Anno I. Roma 3 Settembre 1871 Num. 28.

Giornale Politico-Artistico con Caricature

Un mese . . . . . Lire 1 25
Tre mesi . . . . . » 3 75
Sei mesi . . . . . » 7 50
Un Anno . . . . . » 15 —
Pagamento anticipato anche in francobolli

Un numero separato
Cent. 15
Con la vignetta colorata Centesimi 20
Esce il Giovedì e la Domenica

Direzione del Giornale
ROMA
Via del Corso 135 A. 136
Le associazioni incominciano col 1. del mese
Lettere gruppi si rifiutano se non affrancate.

Col 1.° di Settembre a chi si associerà per mesi 6 avrà in dono due bellissime Litografie della grandezza di Cent. 70 per 55 rappresentanti due delle principali Battaglie della Guerra Franco-Prussiana.

Ancòra della Situazione

Come nel passato numero ci facemmo lecito porgere alcuni consigli, o vuoi meglio avvertimenti tanto ai liberali come a coloro che hanno in mano la somma delle cose, sui dolorosi fatti del 25 decorso Agosto, così oggi, con quella libertà conseguente in chi parla *per ver dire non per odio d' altrui ne per disprezzo*, intendiamo volgerci ai clericali, o per essi al loro organo principale in pubblicità, intendo dire dell'*Osservatore Romano*, il quale non pago d'insultare Governo e Popolo, Esercito e Guardia Nazionale ne minaccia di una chiusura generale de' sagri tempî, e d'una ritirata in massa (non sul Monte Sagro) ma ne' domestici lari della turba Cattolica, Apostolica, Romana.

Quando due nazioni, due stati, o due partiti vengono a lotta fra loro, come il vincitore è nel suo diritto d'imporre qualunque condizione (intendiamo lecita) a chi soggiacque, così è obbligo del vinto di sottostare a tutte le esigenze del vincitore e di subire le conseguenze della sua disfatta. Il *Vhæ victis* non è cosa nuova al mondo, ne l' *Osservatore Romano*, e gli uomini del suo partito possono averlo dimenticato, in quanto che lo sfruttarono a dovizia nel tempo di loro dominazione, massime negli infausti anni 1849 e 1867. Per non parlare di tanti che lasciarono il capo sopra un' infame palco o furono cacciati in esilio, Paliano, Civitavecchia, S. Michele son là per renderne testimonianza. Ne eravi chi potesse rampognarli giacchè usavano del loro diritto; diritto che inchiudeva la propria esistenza ed il regnare. Ora le sorti cambiarono; molti di coloro che erano raminghi ascesero in alto, e voi dal trono vi trovaste nella polve. Ne cadeste da generosi; tentaste fino all'estremo la sorte delle armi, e vi fu contraria; mendicaste un soccorso da tutte le potenze e non ne aveste che sterile compianto; faceste un appello disperato ai cattolici e vi risposero colle deputazioni del Luglio trascorso!! Foste vinti, e vel sapete; *vhæ victis*.....

Però il Governo Italiano non abusò della vittoria, ma professando principii i più liberi, vi assomigliò ai vincitori; attorniò il Pontefice di tutti gli onori sovrani, creò a nostro danno una legge speciale per lui; a voi non cacciò in esilio, di voi non riempì i bagni del Regno, nulla vi tolse, anzi volle che non vi fossero che Italiani tutti eguali dinanzi la legge ove prima non v' erano che carnefici e vittime, padroni e schiavi, soprusi e viltà.

Ma dite « non foste voi che ci deste tanto, sibene fù la paura che v' incussero 200 milioni di cattolici che vi obbligarono, e vi obbligano a lasciarci in pace . . . . Disingannatevi, caro Osservatore; voi spesso ci esilarate con questi vostri cattolici; ma voi giuocate di zeri, ed il vostro giuoco fa ridere perfino i bimbi!! Voi contate 36 milioni di cattolici in Francia, ne contate altrettanti in Austria, 13 in Spagna, 25 in Italia. Or perchè spesso ci dite che, per esempio, la maggioranza, degli Italiani è con voi? perchè vantate la fedeltà dei Bretoni e l'attaccamento del Tirolo? Ma ammesso che la maggioranza degli Italiani sia del vostro partito potete dire altrettanto della Francia della Spagna e dell' Austria? E credete voi che noi, e con noi tutti i liberali d'Europa ci faremmo imporre da' vostri 100 millioni di cattolici, se pure son tanti, e due terzi de'quali vivono nella Cina, nelle Indie, o nella Polinesia ignari se abbia mai esistito un governo Pontificio?!!

Concludiamo. Noi potevamo togliervi tutto invece vi abbiamo tutto donato; rispondemmo colla calma alle vostre provocazioni, col disprezzo al vostro agitarvi furioso. Vi siete fatti un arma della Religione; e trincerati dietro le leggi delle guarentigie predicate l' insulto al nostro Rè, disprezzo alle nostre leggi, discordia nelle nostre famiglie. Invocate tutto giorno i fulmini del cielo sulle nostre teste, ne dimenticate riparare nel Vaticano quanti possono piantarci un coltello nel cuore! Or bene pensateci; non istancate la pazienza del popolo come vi fate gabbo di quella di chi potrebbe annichilirvi. Il popolo è un triste animale; rammentate il 48; rammentate Parigi!!.... Attendete in pace ai vostri affari; esercitate in tutta pompa le vostre funzioni religiose, (intendiamoci in Chiesa) non dite che non siete liberi; non dite che si per-

P. Beker — *Evviva Berti*

Tutti — *Evviva !!!*

Lit. Danesi.

nsore delle guarentigie

seguita la religione. Ecco avete più di 300 Chiese; in quali nacque scandalo se non da voi provocato? in quali nacquero disordini che prima non fosse da voi ridotta a club politico?

Siamo dunque intesi, pace se volete pace... se bramate guerra, non minacciamo, consigliamo, pensate che potreste tornarne colle corna rotte....

Y.

Al Cronista della Libertà

Il cronista della *Libertà*, quando il Municipio non si mostra ossequente alla sua volontà, è solito dire *torno a battere* sui lastricati, *batto ancora* sulle case etc. se egli una buona volta ci battesse e davvero la testa, farebbe cosa assai buona, perchè non ingannerebbe il pubblico con notizie che egli dà per infallibili, e che poi con un'ingenua elasticità è costretto a smentire il giorno dopo.

Così a proposito dei teatri egli assicura che a Jacovacci sia stata data una dote di L. 150000 mentre invece non gliene sono state accordate che 85000 cioè le 30000 lire di più per gli oneri nuovi a cui è sottoposto.

Io confermo la notizia data nel numero passato che è la vera, e il pubblico può star sicuro che il municipio non ha gettato via 65000 lire per dar gusto al *libero cronista*.

Se questi mosso a compassione del *povero* Jacovacci gliele vuol dare di saccoccia sua padronissimo, ma allora lo specifichi nella sua cronaca ed io aprirò una sottoscrizione per mettergli una lapide sulla porta di Tordinona.

Egli riporta la nota dei diversi uffici a cui sono stati eletti i diversi deputati, così:

Al ballo, Duca Massimo — Alla Direzione, del palco scenico il conte Pianciani — Al materiale, Silvestrelli — All'illuminazione, Simonetti — Alla musica Marchese Carcano.

Il professore Mariani, e l'Avvocato Ignazio Ciampi non esistono per lui, mentre il primo è stato incaricato della parte artistica ed il secondo della proprietà letteraria.

Invece parla di due nuovi deputati annessi, Emmanuele Ruspoli, Vincenzo Tittoni.

Adunque mio caro cronista accettate un secondo consiglio ed è questo:

Quando volete informarvi delle cose del Consiglio Municipale, invece di mettere solo la testa nella sala attraverso la porta, mettetici anche i piedi, e allora forse scriverete meno corbellerie.

Accettatelo di cuore dal vostro.

Fra Gorenflot.

Cose diverse.

L'occhio di Thiers. Ieri la *Riforma* portava la notizia che Thiers il nuovo presidente della Repubblica Francese per una malattia ha ormai perduto completamente un occhio.

Si potrà ben dire di lui, che il potere gli è costato un occhio della testa.

Egli ieri ha ringraziato l'Assemblea della proroga di poteri con voto unanime accordatagli e si è scusato perchè non poteva versare altro che una lagrima di gioia dall'occhio che gli è restato. Del resto « ogni male non vien per nuocere » ed egli è divenuto come il Padre Eterno che ha un occhio solo.

E la Francia sarà d'ora innanzi governata assai bene, perchè se Dio con un occhio solo regola l'universo, Thiers per governare la Francia piccolissima parte del creato deve averne di troppo di un occhio.

***

Impiegati postali. Non so se gl'impiegati postali discendano da Pipino o da Carlo Magno; è questo uno studio archeologico che lascio al Sig. Avv. Ignazio Ciampi che ora ha ultimato un suo bel lavoro archeologico su Perugia.

Il fatto si è che si credono i padroni di Roma e con un'arroganza unica rimbrottano Ottavio Augusto il nostro *piccolo* perchè alle 10 di sera fa la spedizione della *Raspa* agli abbonati.

Poveretti, disturbiamo loro la digestione!

***

Siamo sotto i Preti. Tale deve essere l'idea che nasce spontanea a chi passa per Piazza SS. Apostoli, che non è certo fra le piazze grandi di Roma. Infatti vi si contano nientedimeno che sei armi pontificie, e tre S. P. Q. R.

Ma quello che è più vergognoso alla caserma di S. Calisto in Trastevere i nostri soldati sono protetti dall'arme pontificia; e via dicendo.

Mi limito a parlare dei simboli, perchè il Fisco non mi sequestri la sostanza.

***

Consiglio di disciplina. Ieri siamo stati chiamati nella nostra qualità di Milite e difensore strenuo della patria nanti il Consiglio di disciplina per rispondere di mancanza alle passeggiate e manovre!

Noi abbiamo sempre montate le *guardie* e prestati *servizi* con uno zelo impareggiabile; non eravamo andati alle *manovre* perchè eravamo *esenti*.

Ma nella nostra Guardia Nazionale ciascuno fa da sè, e le linee di Comunicazioni sono interrotte. Cosicchè non c'è da stupirsi se anche gli Ufficiali col massimo sangue freddo mettono in istato d'assedio, cioè d'accusa un milite che fa il suo dovere. E sì che il verbo *informare* è proprio tutto Civico-politico-militare! Basta, sarebbe utile che prima di far dei rapporti, ci si pensasse due volte; così si risparmierebbe carta e fatica al rapportante, un'ora di seduta a 6 membri del Consiglio, una requisitoria al Relatore e una riscaldata, quanto robusta difesa al nostro collega *Don Pirloncino* che ha restituita la pace e la tranquillità per un istante turbata nelle nostre officine.

LIBRERIA

DI

ULISSE FRANCHI

Piazza del Duomo N. 15 Firenze

Deposito di *Romanzi Illustrati* a centesimi 10 per dispensa. — Compra e vendita di *Francobolli* per *Collezione*. — *Nuovità Letterarie*. — Accetta commissioni di rivendita per parte dei signori editori che vorranno favorirlo di corrispondenza. —

TRAFORO DEL MONCENISIO

Elegantissimo Album contenente i ritratti degli Ingegneri, che hanno cominciato, e compito il lavoro, più le migliori vedute si esterne che interne del difficile traforo.

L. 2. Si spedisce per L. 2, 10, contro vaglia postale.

Enrico Verzaschi *proprietario responsabile.*

Appendice

ILLUSIONI PERDUTE

Racconto di CARLOS.

(Vedi N. 27).

—

XI.

Non vi poteva essere che l'amore capace di fare di un'uomo come era stato il baronetto un fanciullone qualunque.

Mille e mille pensieri gli balenavano nella mente ed in mezzo a tale disordine di idee, Ugo non ricordava che un nome.

Nei vari giorni successi a quello tanto fatale per lui aveva quasi cambiato di pianta il suo modo di vivere. Egli non era più il falso democratico dei tempi passati, non portava più le rozze vesti, ma con abito attillato e tagliato alla moda dell'ultimo figurino frequentava l'alta società in luogo dei ridotti di un tempo.

Non sembri strano al lettore questo cambiamento, gli uomini della tempra del nostro giovine, fanno facilmente di questi colossali cambiamenti quando si trovano perseguitati dal destino.

Si era incontrato con Carlino sui Lungarni e da lui aveva sapute notizie di Emma.

Giunto a casa scrisse questi versi e li pose subito in posta.

Signora!

« Siete stata un'ingrata! — Io mi era illuso, credendo « che voi nutriste affetto per me. — E se amavate un'altro « perchè non dirmelo prima?

« Pur troppo debbo convincermi che le apparenze ingan- « nano, e non sempre la bellezza del volto è fedele interprete « della bontà del cuore!

« Io vi auguro che possiate amare e non nè siate corri- « sposta, proverete così ciò che ha provato il mio cuore ve- « dendomi abbandonato da voi.

« Addio e per sempre.

Ugo di Montespertoli

XII.

Due giorni appresso che Ugo era andato a trovare suo zio e che era stato si villanamente ricevuto, il padre di Ada chiamata a se la figlia, senza sorriso e senza affezione le disse che il giorno appresso sarebbero partiti per la campagna.

I suoi pensieri furono certo inopportunamente troncati da quella fisonomia gelida e cupa.

Rimase muta, fredda pur essa; non si sarebbe mai creduto che quella fosse la fanciulla ardente, appassionata, di pochi giorni prima. —

Il dolore nascosto nel cuore è un'avvoltoio che lo divora e lo strazia, sicchè Ada aveva bisogno di sfogare questo dolore con qualcuno, e lo sfogava con la sua cameriera, l'unica amica che della avesse!

I due mesi che ella passò alla campagna furono per lei due mesi di pene.

Quei luoghi deliziosi e pittoreschi le ricordavano i giorni che essa avea passati col suo Ugo. Si ricordava le romantiche passeggiate, le merende, le gite di piacere, tutti insomma quei bei divertimenti che fanno preferiti o almeno paragonati, da una giovane bella, ai divertimenti della città.

Quest'anno invece era mesta e pensierosa, nulla la allettava, nulla la faceva più felice! . . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

Nè felice doveva più essere la povera fanciulla, poichè ritornata a Firenze, suo padre cominciò a perseguitarla giorno e notte perchè ella volesse accordare la sua mano al Duca Gritti allora Ministro degli Affari Esteri.

(Continua)

Tip. Romana di Clemente Bartoli *Piazza Poli N. 11.*

Anno I. Roma 7 Settembre 1871 Num. 29.

Giornale Politico-Artistico con Caricature

Un mese	Lire	1 25
Tre mesi	»	3 75
Sei mesi	»	7 50
Un Anno	»	15 —

Pagamento anticipato anche in francobolli

Un numero separato
Cent. 15
Con la vignetta colorata Centesimi 20
Esce il Giovedì e la Domenica

Direzione del Giornale
ROMA
Via del Corso 135 A. 136
Le associazioni incominciano col 1. del mese
Lettere gruppi si rifiutano se non affrancate.

Col 1.° di Settembre a chi si associerà per mesi 6 avrà in dono due bellissime Litografie della grandezza di Cent. 70 per 55 rappresentanti due delle principali Battaglie della Guerra Franco-Prussiana.

Dell' inerzia Municipale

Se qualche volta ci prende vaghezza di gettar gli occhi sopra un periodico della Capitale, possiamo esser sicuri di trovarci qualche famosa tirata contro il nostro Municipio, nella quale declamasi furiosamente contro la sua inerzia la sua inettezza e la sua trascuragine sù quanto riguarda l'utilità ed il decoro della nostra Roma. E noi pure qualche volta fummo del bel numer'uno, ma siccome abbiam sempre parlato per ver dire, mai per opposizione sistematica ci siamo dovuti convincere che il più delle volte tali tirate erano ingiuste e mosse più da spirito di parte che da amore per la patria. Infatti come si può muover lamento che la Giunta Municipale non s'adatti a farsi viva, e rimosse le dubbiezze incominci a dar mano a qualche cosa, se allorquando vuole ordinare qualche studio, attuare qualche miglioria, intraprendere qualche lavoro non trova che obbiezioni, opposizioni e contro progetti per mandare in aria quanto s' era studiato, intrapreso, progettato?

Citerò un fatto a schiarimento del mio dire. Si trattava di un piano regolatore; chi oserà sostenere che la Giunta Municipale trascurasse un affare tanto rilevante se con tutta certezza ne costa che dieci giorni dopo l'ingresso delle truppe Italiane in Roma la Giunta provisoria Governativa incaricava un'eletta di Architetti ed Ingegneri ad incominciare i studî per redigerne uno? E se a nulla si approdò fin ad ora se ne vorrà esclusivamente dar carico ai nostri Padri Conscritti, o non piuttosto parte ad essi e parte a quella smania di criticare, di mettere in cattiva luce, di trovare meschino quanto da altri più che da noi venga fatto, ed un progetto attuabile con qualche modificazione o qualche altro studio ritenerlo utopia, per presentare un contro progetto; e similmente di questo per metterne fuori un terzo, un quarto un quinto e così di seguito? Ed i giornali che sono, o almeno si reputano organi della pubblica opinione perchè lodano oggi quello che dimani condannano, e criticano il dì venturo quanto nell'antecedente portarono alle stelle?

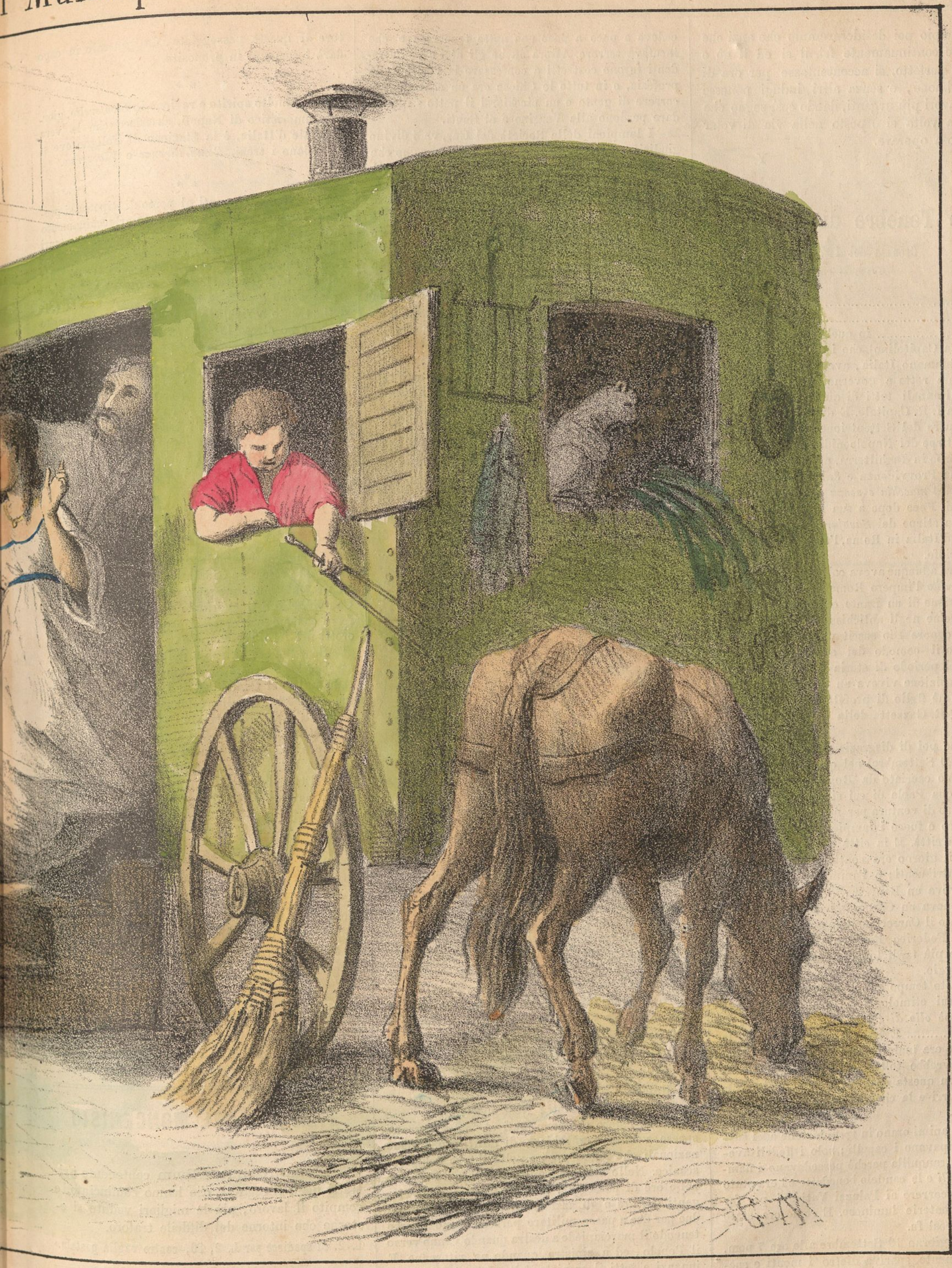
Altro esempio: il Sig. Mercandetti con quel disinteresse che gli è proprio e con quell' amor patrio che non vien meno per qualunque sagrifizio o avversar di maligni, propose al Municipio un suo progetto per unire i due palazzi laterali del Campidoglio con quel di mezzo in modo da formarne un solo da potervi riunire da una parte il Museo, la Galleria, la Protomoteca, il Museo Etrusco ed Italiano ed anco la Biblioteca, se un giorno il nostro Municipio ne avrà una; dall'altra una abitazione degna del Sindaco della Capitale d'Italia, nel resto gli Uffici municipali, non che una grandiosa aula consigliare. Questo progetto oltre ad esser tale da rispondere alle esigenze ed alla comodità di una residenza municipale degna di Roma; oltre importare una spesa, enorme se dovesse erogarsi in un sol colpo, ma mite se voglia considerarsi che può esser divisa e stanziata in diversi bilanci potendosi i singoli fabbricati costruire di mano in mano uno indipendentemente dall' altro, ebbe l' approvazione d' uomini distinti e competenti e di più Professori accademici, non che di tutta la stampa periodica (compresa *la Libertà* giornale serissimo) con articoli d' encomio. Eppure chi il crederebbe? La stessa *Libertà* nel suo numero 244, in un *comunicato* scritto da qualche beccaio o salsamentario (se debba giudicarsi dallo stile) anzichè da persona che si rispetti rispettando altrui, lo chiama infelice e mostruoso, e nel combatterlo sragionatamente nelle sue parti si contenta addurre alcuni *non si potrebbe invece?*

Ed ecco la critica de' nostri giorni; denigrare qualunque progetto senza proporre qualche cosa di meglio. Ma come intendiamo trattare particolarmente di ciò in altro articolo, concludo col dire, che i giornali che si prestano a dar luogo nelle proprie colonne ai scritti di coloro i quali anzichè per utilità, verità e bene publico si servono della penna per sfogo di basse invidie, o di privati rancori, per calunniare e denigrare reputazioni acquistate a prezzo di sudori e di retto vivere, non dovrebbero correr per le mani degli uomini onesti, ma esser gettati nel fango di cui sono lordi ed imbrattati.

Dove ci ridurrà

Elisa : *Che abiti qui?!*

Giulia: *Cosa vuoi fare? Con questo caro di pigione e le*



Lit. Danesi

e che non si trovano, bisogna rassegnarsi.

Dal Municipio poi desidereremmo che anzi che tentennare continuamente frà il si ed il nò e cercare il perfetto, si accontentasse per ora di quanto è buono, e senza altri indugi ponesse mano a lavori più urgenti, dando così segno che una buona volta si è posto nella via di voler qualche cosa operare.

Y

Le Tenebre di Roma

Cronaca del 1071.

..... in quel tempo poi l'*Itaglia* (Vedi Lanza Capitolino) che i scrittori dei tempi *petroliosi* chiamano Italia, aveva una Capitale di carta, ed era retta a governo Imperiale Reale, poichè negli annali tutti di quei tempi troviamo nominata la I. R. Capitale. E difatti in quel torno di tempo un re del Settentrione dopo di aver abbattuto la stirpe dei Napoleonidi l'ultimo dei quali andò del corpo in Inghilterra, era stato consacrato dalla Divina Provvidenza e dal barone Krupp il *cavaliere senza macchia e senza paura,* imperatore dei Germani. Poco dopo a sua imitazione *ce pauvre roi* della stirpe dei *Savojardi* era stato fatto imperatore d'Italia in Roma, l'ultima foglia di un famoso carciofo.

Questo re adunque aveva coll'ajuto di un Quinto Sella *rinverdito* l'impero Romano, secondo l'energica espressione di un Dante cantastorie antidiluviano. Ma come negli antichissimi tempi del popolo Ebreo ognora Dio suscitava contro i re che non facevano il comodo dei sacerdoti, un profeta, così nel periodo di storia volgarmente chiamato di transizione viveva un tale che senza essere profeta nè figlio di profeta tuttavia profetizzava; e l'I. R. Gazzetta della *Capitale* era il suo segretario.

Nell'anno poi di disgrazia 1071 si avvicinava un giorno (20 Settembre) nel quale certe truppe Sarde avevano cacciato da Roma i Paolotti, così detti dall'acqua Paola di cui si abbeveravano, ed un condottiero di ventura per nome Cadorna aveva messo a sacco e fuoco i lampioncini coloriti onde illuminare la città. E la città era retta a Municipio e tutto il giorno era continuo banchettare a spese dei contribuenti; e l'amministrazione della giustizia l'aveva un Ber..... e quella della *Libertà* la teneva un Caroccio, i cui antenati avevano inventato il Carroccio delle guerre d'indipendenza sotto Federico Barbavara (dovrebbe dire *Barbarossa*) e più tardi le diligenze comodo (?) sistema di viaggio.

E in questo tempo era pure stato inventato il Petrolio, la cui etimologia ci dice che esso era *Petri-Olio,* cioè *olio di Pietro*..... Egli però dopo aver dato la luce vide che era male e la I. R. *Capitale* profetizzò che l'avrebbe tolta nei giorni 19, 20 e 21 Settembre e in questa oscurità sarebbero stati dispersi i buzzurri e la città tornerebbe sotto il paterno regime.

Tutti gli animi erano in trepidazione ed i *buzzurri* si strappavano i capelli; solo i fedeli avevano l'anima tranquilla perchè possedevano i fiammiferi *infallibili* e le candele benedette ed era stato un grande accorrere ai Palazzi Vaticani per far benedire le materie luminose. E come era stato profetizzato, così fu.

Infatti il giorno 19 Settembre alle ore 7 pom. il sole lentamente spariva dietro i monti e succedeva a poco a poco una notte tenebrosa e che incuteva terrore. Allora anche gli atei e i miscredenti furono costretti a confessare la verità della profezia, e in tutte le Chiese era un continuo accorrere di gente e un picchiarsi il petto e dimandare perdono alla Vergine e ai Santi.

I lampioni della Società del Gas, vedi divino giudizio, non davano luce; e dal gran consumo che ne avevano fatto i petrolieri non si trovava più petrolio a comprare. Solo ardevano i lumi benedetti. Allora molti ebbero l'idea onde aver luce di prendere tutti i preti e tutti i frati e come già usava Nerone Cossa. ricoprirli di pece e dar loro fuoco; ed a ragione, poichè essi avrebbero dato gran luce, essendo arcibenedetti, e sacrosanti. Ma furono impediti nel loro divisamento da una turba di angeli vestiti da zampitti e da zuavi, alla cui testa l'Arcangelo Charrette; questi colle loro spade fiammeggianti e i meravigliosi chassepots cominciarono a percuotere a dritta e sinistra tutti i buzzurri, che cadevano immersi nel proprio sangue. Orribile vista! Roma era un mare rosso che ricopriva le case fino al secondo piano, e spesso al terzo, ed in esso galleggiavano cadaveri sconciamente deformi e massacrati, e dalle onde bollenti si sollevava un vapore in mezzo a cui svolazzavano gioiose le schiere di quegli angeli .... Alfine Roma era tornata sotto il paterno regime; la carneficina era stata sbrigata in 9 ore ed allora il sole ricomparve sulla faccia della terra; ma nel tempo che io contemplava dalla cima di un tetto questo stupendo spettacolo, un terribile colpo di chassepots mi trapassava il petto ..... io allora mi svegliai esterrefatto e corsi colla mano al cuore, v'era una goccia di sangue, ma la ferita l'aveva fatta uno di quei piccoli vampiri così comuni nelle nostre abitazioni; mi alzai dal letto corsi alla finestra e la più splendida giornata di Settembre mi fece dimenticare le tenebre.

Fra Chicot

Cose diverse.

Lettori incliti, amabili lettrici bisogna confessare che se al mondo, in questa valle di lacrime vi è qualche cosa di ameno, un' *amenità perpetua* questa è il lepido cronista della *Libertà.*

Ma insomma ce lo volete far morire di tisi, di consunzione questo povero cronista?

Pensate che una volta il prefato cronista si trovava in un'omnibus ed aveva al fianco una veneranda matrona che da se sola occupava tre posti. Il nostro cronico di cui la virtù principale è la pudicizia fu costretto a *restringersi* perchè il contatto.... mi capite? Poi nelle sue meditazioni giornaliere scrisse che gli omnibus erano belli (forse pensava alla matrona) ma troppo stretti.

L'altro jeri invece mentre in omnibus studiava i selciati delle vie, trovò chè i suddetti veicoli erano rozzi, ineleganti e troppo larghi.

***

Rataplan plan plan...
Rataplan plan plan...
Sono forse i soldati? Nossignore.

Tutti coloro che sono stati al teatro avranno spesso veduto una schiera di militi più o meno nazionali che fanno per tre volte il giro del palco scenico. Nello stesso modo d'ora innanzi vedremo nelle ore di passeggio, le belle signore dalle eleganti *toilettes* e gli azzimati *lions* che a braccetto, due per due a passo militare percorreranno il corso tenendo il marciapiede a destra quando vanno verso il Popolo, ed a sinistra quando ne ritornano. E innanzi a tutti il cronista della *Libertà*, l'inventore di queste passeggiate, da generale in capo darà i comandi in proposito.

***

Con molto spirito e ragione lo *Stenterello*, giornale umoristico di Napoli, asserisce che la vera Capitale d'Italia, è la Stazione di Foligno ove si incrociano i treni, *Roma-Firenze* e *Viceversa.*

***

A chi passa avanti al porto di Ripetta si presenta innanzi agli occhi una casa arlecchinamente imbiancata. Quando il Municipio ordinò i restauri delle case ai proprietari, il padrone della fabbrica N. 172 se non erro, ottemperò tosto ai comandi del Municipio ma siccome *alcune finestre del primo piano appartengono al Governo* non si credette tenuto a ripulirle a spese sue, aspettando che il governo stesso lo facesse. Ma invano; onde egli vedendo lo sconcio che ne nasceva pensò bene di offrirsi al Municipio, per fare dietro compenso egli stesso i lavori; ma il Municipio gli rispose offrendogli.....30 lire.

Così il proprietario con molto spirito e buon senso ha lasciato quest'arlecchinata proprio governativa.....

A quindici anni lo credeva anch'io che un governo dovesse per il primo rispettare le leggi onde farle rispettare,

Oh che minchione !!!!

***

L'ingegnere Giordano che non deve confondersi col professore Giordano negromante moderno ha presentato un progetto di congiunzione fra il Campidoglio e il Quirinale mediante un ponte di ferro che nel mezzo si appoggerebbe su pilastri eretti nel foro Trajano.

Senza avere la spesa dei pilastri credo che sarebbe bene fissare questo meraviglioso ponte al campanile del Campidoglio, appoggiarlo alla statua di S. Pietro sulla colonna Trajana e terminarlo all'Obelisco di Monte Cavallo. Anzi con questo sistema congiungerei il Campidoglio col Vaticano e avrei così la famosa conciliazione.

Fra l'Architetto Giordano, e il prestigiatore del Politeama Romano non so chi sia più negro.. .....mantice.

Piccola Posta

Sig. Henry E. Follina — L'Amministrazione della *Raspa* è regolarissima piuttosto incolpatene le direzioni delle Poste, abbiamo fatto la terza spedizione, e l'abbiamo assicurata, così vi giungerà. —

—

Sig. Carlo C. Firenze — Mandate non nè abbiamo più. —

Enrico Verzaschi *proprietario responsabile.*

TRAFORO DEL MONCENISIO

Elegantissimo Album contenente i ritratti degli Ingegneri, che hanno cominciato, e compito il lavoro, più le migliori vedute si esterne che interne del difficile traforo.

L. 2. Si spedisce per L. 2, 10, contro vaglia postale.

Tip. Romana di Clemente Bartoli *Piazza Poli N.* 11.

Anno I. Roma 10 Settembre 1871 Num. 30.

Giornale Politico-Artistico con Caricature

Un mese	Lire	1 25
Tre mesi	»	3 75
Sei mesi	»	7 50
Un Anno	»	15 —

Pagamento anticipato anche in francobolli

Un numero separato
Cent. 15
Con la vignetta colorata Centesimi 20
Esce il Giovedì e la Domenica

Direzione del Giornale
ROMA
Via del Corso 135 A. 136
Le associazioni incominciano col 1. del mese
Lettere gruppi si rifiutano se non affrancate.

Col 1.° di Settembre a chi si associerà per mesi 6 avrà in dono due bellissime Litografie della grandezza di Cent. 70 per 55 rappresentanti due delle principali Battaglie della Guerra Franco-Prussiana.

Il 20 Settembre

Corre una voce, non sappiamo quanto fondata ma certo riportata dai Giornali d'ogni colore, che in occasione delle feste popolari che avranno luogo il 20 Settembre, primo anniversario dell'ingresso delle truppe Italiane in Roma, e della caduta definitiva del regime dei soprusi e della tirannia, il partito che s'intitola *a Catholicis negotiis* alias sanfedisti voglia tentare una contro dimostrazione, cioè, voglia provocare, insultare, offendere il partito liberale, per poi (approfittandosi dei disordini) sempre più insistere come il vivere quietamente in Roma sia addivenuto impossibile e come venga del continuo ed in ogni piccola occasione minacciata la vita dei pacifici cittadini.

Quanto v'abbia di vero in tali dicerie noi non sappiamo; anzi, tutto ci porterebbe a credere non esser questa che una delle tante fiabe dal giornalismo inventate per dar pascolo alla smania che si prova quest'oggi di articoli a *sensation*, o almeno nella scarsità delle notizie che predomina, il dover riempiere le proprie colonne. Certo non si persuaderemo mai che da persone, le quali professano una religione di pace e di amore si cerchi accendere una lotta la quale non produrrebbe che nuovi e più acerbi rancori, e forse spargimento di sangue senza alcun utile per loro, nessun danno per noi. Meno poi che serva ad incitarli la stampa Clericale cittadina, la quale ne' suoi scritti si mostra affatto rassegnata alla odierna triste posizione, e che se spera una restaurazione, non si lusinga già ottenerla con mezzi terreni e sanguinari ma solo dall' alto; per cui raddoppia di tridui e novene. Siccome però dei rompicolli ve ne sono in ogni partito e massime in quelli ove predomina il fanatismo, come sarebbe il sanfedista, così noi diremo alcune parole ai nostri concittadini liberali (parole che già rivolgemmo loro in altra occasione e che ci lusinghiamo non rimanessero inascoltate).

Il 20 Settembre prossimo, giorno che per noi Romani è il più bello e ci ricorda il compimento de' voti dell' Italia tutta che nell' occupazione di Roma salutava la fine del temporale dominio de' Papi, e l'acquisto della propria e naturale Capitale, deve esser festeggiato con ogni dimostrazione popolare possibile. Che il Municipio concorra più o meno a rendere tali feste sontuose e brillanti a noi nulla cale, solo n' importa che vi prenda parte il popolo tutto come già vi prese parte il 10 Settembre 1870. Che il tripudio però non degeneri in licenza, che la gioia non si cangi in provocazioni; lungi da noi l'insulto, il sarcasmo, lo scherno; che ogni motivo di dissidio sia tolto; regni, solo la calma, ed il piacere. Allora coloro a' quali fosse in animo eccitar tumulti, e provocar disordini se veggano frà noi senno e concordia non si attenteranno mettere in atto, i loro sconsigliati disegni.

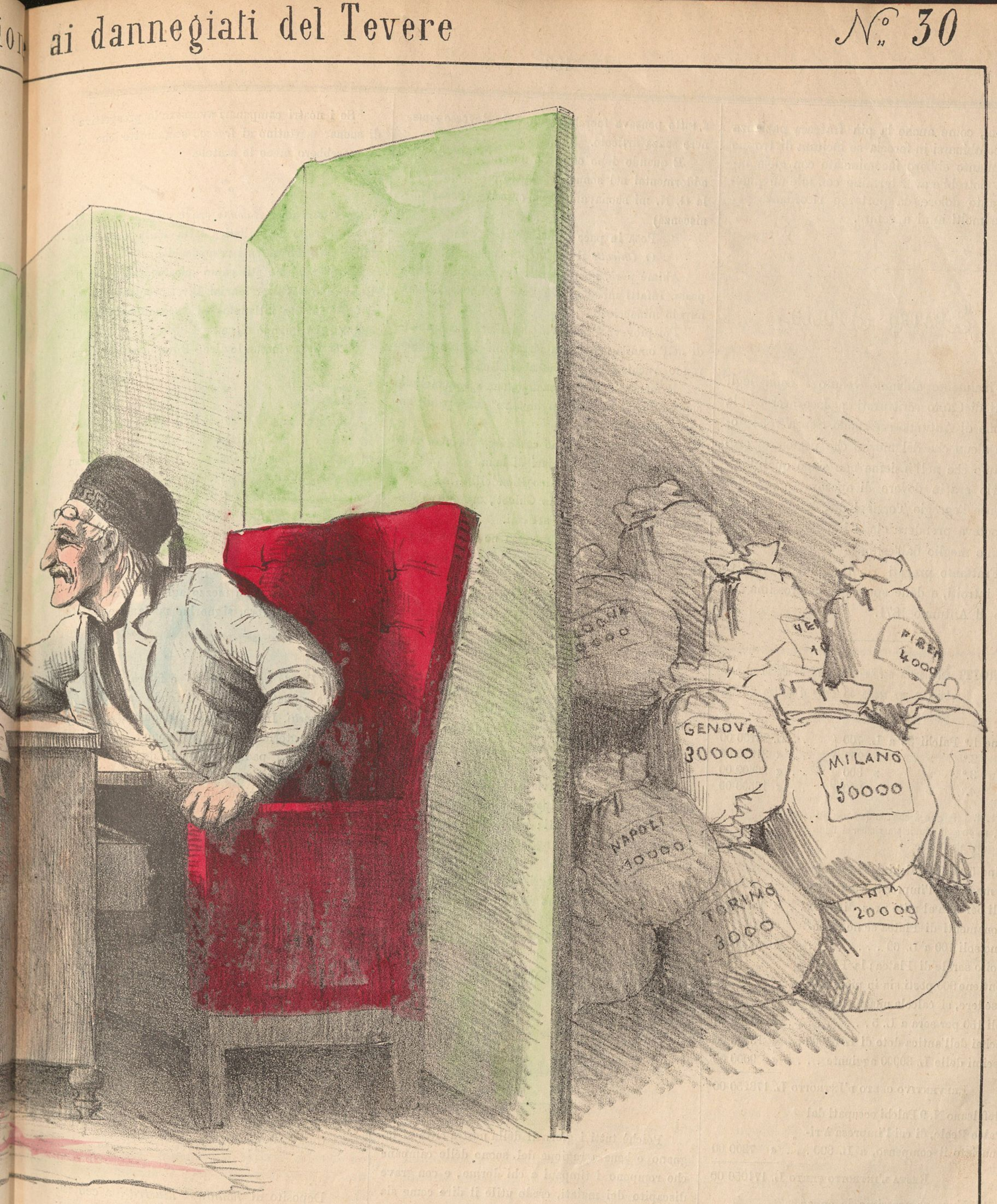
A tali cautele dei cittadini non manchi vigilanza ed energia per parte del Governo; il quale ha per obligo tutelare la quiete della città prevenire i disordini ed assicurare e garantire le persone in tutti quegli atti che non sieno contrari alle Leggi dello stato. Rammenti il 25 Agosto trascorso e le conseguenze che possono derivare o da negligenza o da mancanza di tatto. Che una porzione di guardia Nazionale si sagrifichi quella sera a rimaner sotto le armi a tutela dell' ordine, sagrifizio che incontrerà volenterosa, crediamo, come sempre ed in ogni occasione; ed il giorno 20 Settembre trascorrerà tranquillo e lieto come già il 14 Marzo il 2 e 3 Luglio e tanti altri che ci ricordano l'epoca più gloriose della nostra Roma.

Quanto ai Clericali poi, ripetiamo, di non voler far loro il torto di tenerli capaci di provocazione, massime in quel giorno. Niuno fra essi teniamo per tanto privo di senno da non comprendere le conseguenze che potrebbero derivare da un detto, da un atto che potesse venir interpretato come un insulto ai sentimenti liberali della popolazione. Ma se mai vi fosse qualche illuso (per non chiamarlo tristo) che si facesse lecito darci noja in quel giorno, che sappia come noi liberali siamo ormai sazii di pro

Ultima distribuzion

Negoziante: *Eccza io ho perduto 50 mila Lire, mi*

Deputato: *Queste 200 Lire sono le ultime che re*



re che.....

tono, se le volete bene, diversamente ne faremo altr'uso e.....

vocazioni, come anche la più fratesca pazienza possa combinarsi in ferocia se incitata di troppo e che quanto ebbero incominciato con gioja infernale potrebbe aver termine con tale un pianto e tanto dolore da portarne ricordanza per molti e molti anni a venire.

Y

Teatro Apollo

Finalmente abbiamo veduto i nomi degli Artisti di Canto scritturati da Jacovacci per la stagione di Autunno all'Apollo. Senza voler togliere alcun che del merito che possono avere, crediamo che nell'insieme non siano quali l'impresario era in dovere di apocare, e che giustamente l'egregio Terziani dicesse che con essi non poteva prendere alcun impegno; ne giudicheremo meglio dall'esito.

Frattanto pregati, riportiamo il Preventivo degli introiti, e delle spese per la prossima stagione di Autunno 1871.

INTROITI calcolati a norma del manifesto affisso al pubblico, e per recite 48 come d'obbligo nel Capitolato d'Appalto.

Ordine 1.°	Palchi 33 a L. 700	Media	. .	L. 23100 00
» 2.°	» » 950		. .	« 31350 00
» 3.°	» » 800		. .	« 26409 00
» 4.°	» » 500		. .	« 16500 00

N.B. I Palchi si considerano per intiero, mentre il Municipio rimborsa l'impresa pel Palco Reale.

Ordine 5.° e 6.° Palchi 66 si calcola in media che l'impresa ne affitti 15 soli per sera al mite prez. di L. 20 . .	« 14400 00
Abbonamenti di Platea se ne calcolano soli 100 a L. 60	« 6000 00
Introito serale di Platea; la Platea contiene 800 posti sia in piedi che a sedere, si calcola una media di soli 150 per sera a L. 5	« 36000 00
3 decimi dell'antica dote di L. 55000 . .	« 15500 00
3 decimi delle L. 30000 aggiunte	« 9000 00
Preventivo certo d'Introito	L. 178250 00
Si defalcano N. 9 Palchi occupati dal Palco Reale, di cui l'impresa à rinunciato il compenso, a L. 800 . . .	« 7200 00
Resta l'introito certo	L. 171050 00

Al Numero prossimo le spese.

SENZA ARTICOLO

Jeri sera me ne andai alle sinfonie a Piazza Colonna e fra i *poutpourri* del Verdi e le marcie del Brahama, fra mezzo a belle ed eleganti signore, a tutto pensava fuorchè il giornale dovesse rimanere senza articolo.

E quando dopo cena me ne andai a letto, mi addormentai nel sonno del giusto e le trombe della G. N. mi suonavano nelle orecchie (per reminiscenza)

Posa in pace ai bei sogni ristora
O *Chicotte* il tuo nobile cuore.....

Ahimè però, quella calma era foriera di tempesta. Infatti mi sono svegliato e ho veduto un nuvolo minaccioso.

Poi pioveva e ho dovuto spendere quattro soldi nell' omnibus per non bagnarmi il mio venerando Anchise, *vulgo* bomba o cilindro.

E mentre stava pranzando, una scampanellata sepolcrale mi ha fatto inghiottire dalla paura un osso ..... di manzo.

Non temete non sono così ricco da mangiare un pollastro a questi chiari di luna.

Apro e ti vedo l'amico Biondelli.....

— Scusate, reverendo Chicot, ma alla Tipografia aspettono i vosti articoli.

— I miei articoli? ma non ne doveva fare....

— Insomma fate qualche cosa altrimenti il giornale non può uscire.

— Ma l'appendice non è arrivata?

— No; l'amico Carlos si è addormentato; è morto.

— Ma l' articolo tale?

— Perduto.

— È quell'altro sul prestito del Papa?

— Il Papa non fa più prestiti.

— Dio lo benedica ..... Dunque?

— Dunque, scrivete voi.....

— È impossibile.

— Bisogna che scriviate, altrimenti arrivano tutti i giovani della Tipografia con petrolio e altri ingredienti comunisti; ed io non rispondo di voi. Laggiù regna un' agitazione *Intertipografica* terribile.....

— Il petrolio?..... gridai io; ebbene scriverò, soggiunsi poi con animo risoluto ma nella faccia smorta, ed ho scritto.

Ecco il mio articolo che vi spiega perchè non ho articolo.

Un'altra volta articolerò meglio.

Fra Chicot.

Cose diverse.

Poichè tutti i giornali della nostra città si lagnano e bene a ragione del suono delle campane che rompono i timpani a chi dorme, e con grave discapito dei malati, credo utile il dire come sia stata questa stessa questione giudicata poco tempo fa dal tribunale di Verolanuova e il giudizio confermato dalla Corte di Cassazione di Torino.

G. B. Prestini soprannominato *Pistola*, sagrestano e campanaro, per avere suonato a distesa le campane del campanile di Verolanuova dalle 5 alle 6 ¾ ant., fu condannato a giorni 5 di carcere e allarifusione delle spese.

Se i nostri campanari avessero la prospettiva di suonar mattutino al fresco, scommetto che ci romperebbero meno le scatole.

***

L'*Osservatore Romano* crede utile lo studio di una fotografia giornalistica fatta dalla *Concordia* a proposito dei gerenti responsabili.

Noi crediamo utilissimo questo studio per il Reverendo Cavalier Marini Direttore della *Frusta* il quale insulta villanamente e sconciamente tutto e tutti, ma quando si cerca

Che vi sia ciascun lo dice - Dove sia nessun lo sa

***

Domandiamo noi se sia bello il vedere la sera in Piazza Principe Umberto la musica che suona al lume di certi lampioni a Petrolio impiccati su certe stanghe di legno nemmeno piallate? Ed oltre all'ineleganza non è neppure cosa polita, poiche nulla di più facile che qualche goccia del liquido comunista vada a far comune cogli abiti delle eleganti signore.

Allora sì che sarebbe impacciato il lepido cronista della *Libertà* in mezzo agli epistolari a lui diretti dalle signore, signorine madamine etc. etc

***

La *Frusta* sciupa tempo e fatica nello scrivere tre o quattro articoli di fondo dal titolo *Chi la fà l'aspetti*. In prova reca una quantità di fatti tolti dalla storia antica. Dio buono! Ci porti ad esempio i suoi padroni, i quali dopo aver fatto d'ogni erba fascio sono caduti per mai più risorgere e sarà la prova più convincente che possa addurre.

Enrico Verzaschi *proprietario responsabile.*

TRAFORO DEL MONCENISIO

Elegantissimo Album contenente i ritratti degli Ingegneri, che hanno cominciato, e compito il lavoro, più le migliori vedute si esterne che interne del difficile traforo.

L. 2. Si spedisce per L. 2, 10, contro vaglia postale.

LIBRERIA
DI
ULISSE FRANCHI
Piazza del Duomo N. 15 Firenze

Deposito di *Romanzi Illustrati* a centesimi 10 per dispensa. — Compra e vendita di *Francobolli* per *Collezione*. — *Nuovità Letterarie*. — Accetta commissioni di rivendita per parte dei signori editori che vorranno favorirlo di corrispondenza. —

Tip. Romana di Clemente Bartoli *Piazza Poli N. 11.*

Anno I. Roma 14 Settembre 1871 Num. 31.

Giornale Politico-Artistico con Caricature

Un mese	Lire	1 25
Tre mesi	»	3 75
Sei mesi	»	7 50
Un Anno	»	15 —

Pagamento anticipato anche in francobolli

Un numero separato
Cent. 15
Con la vignetta colorata Centesimi 20
Esce il Giovedì e la Domenica

Direzione del Giornale
ROMA
Via del Corso 135 A. 136
Le associazioni incominciano col 1. del mese
Lettere gruppi si rifiutano se non affrancate.

I Giornali Serî !!!!!!

Oh! i giornali serî !! oh! i giornali che si atteggiano ad importanti solo perchè escono in gran formato e si vendono ad un soldo; spesse volte quanto riescono piccini per non dire ridicoli!! Oggi uno di essi porterà fra le *recentissime* o le *interressanti* la più sciocca cosa del mondo; domani gli altri dello stesso stampo riproducono a gara la sciocca notizia che tolsero dal primo commentandola, ampliandola e variandola secondo lor piace, e la gente credula e che ordinariamente beve grosso, giurerebbe *in verba magistri* che quel fatto, quella rettifica è la pretta verità. E come può essere altrimenti? L'hanno riportata tutti i giornali serî !!!

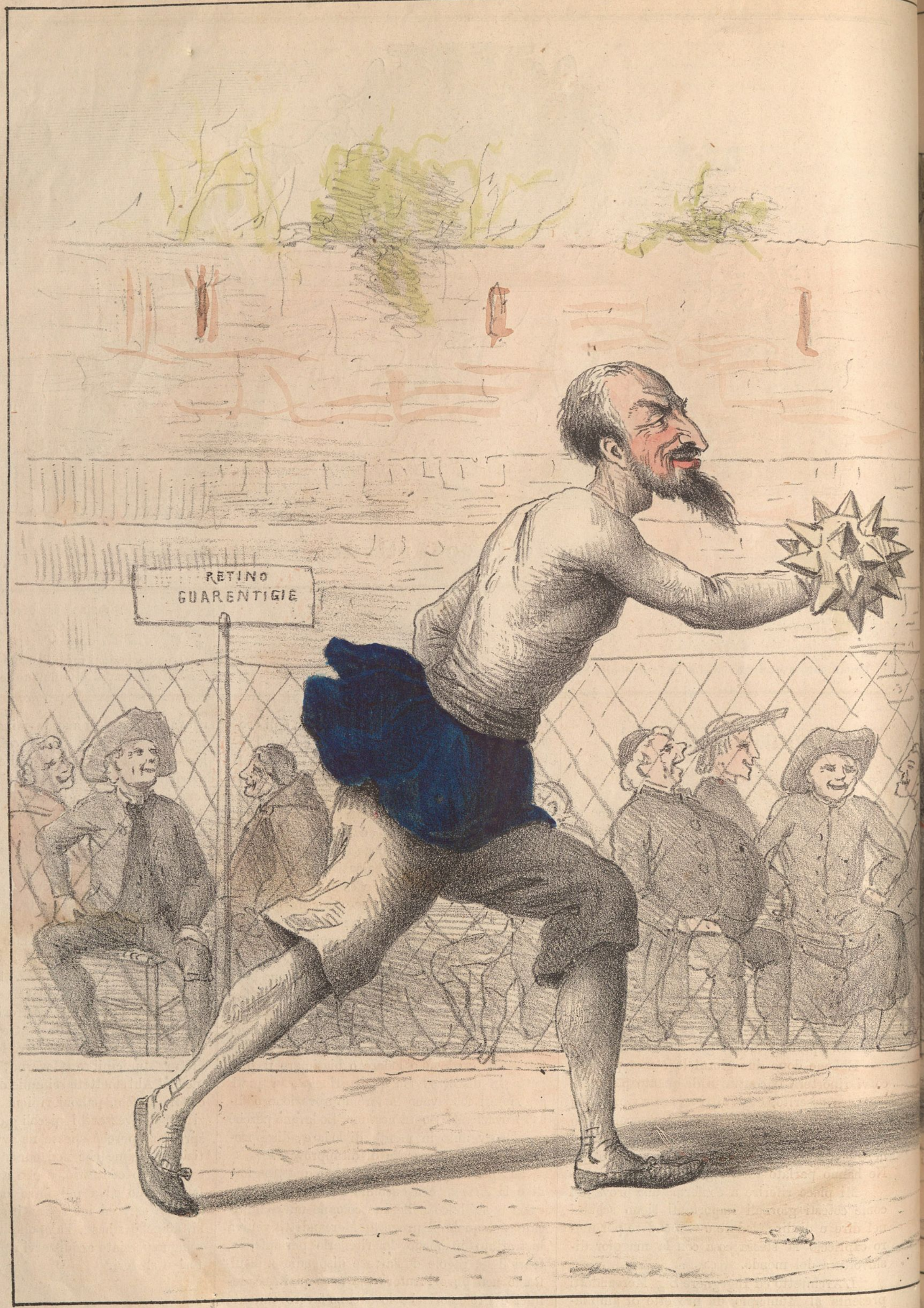
Ebbene dopo due giorni lo stesso periodico vi riporterà il contrario di quanto poco prima avea asserito, e gli altri a gara a riprodurlo commentato, ampliato o variato secondo loro meglio talenta; e gli stessi credenzoni a sostenere che è la pretta verità. E come dubitarne? Ne hanno parlato tutti i giornali serî !!

Mi piace riferire a conferma una prova del come cotesti giornali importanti sieno schifosi nel dire e disdire, lodare e vilipendere per mero capriccio la stessa cosa con la maggior disinvoltura del mondo.

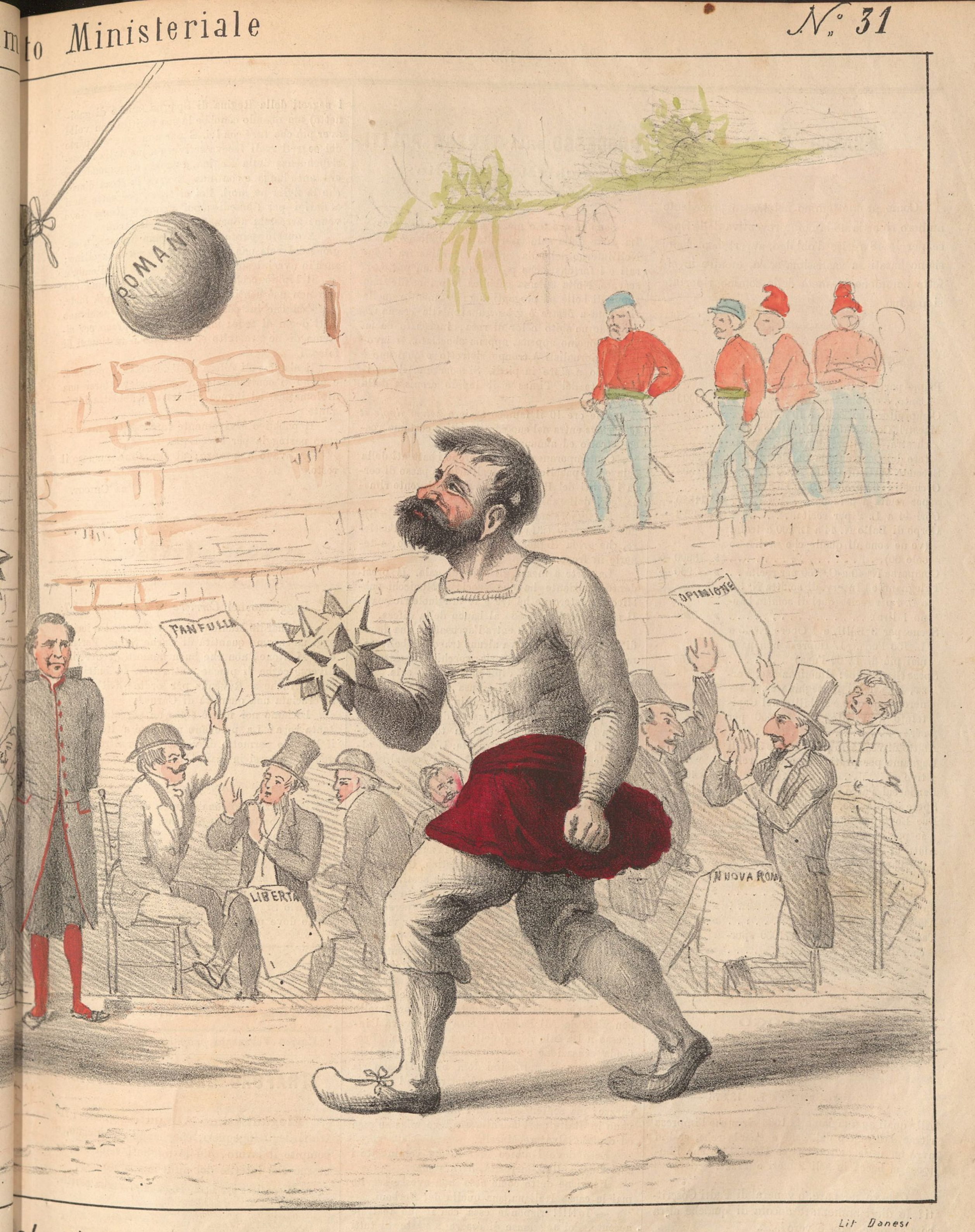
L'Architetto ed Ingegnere Sig. Mercandetti presenta al Municipio un progetto di ampliamento del Campidoglio, progetto sotto tutti i rapporti, di necessità, di convenienza e di economia lodevolissimo, ed approvato da più Professori Accademici, non che da molti intendenti di Belle-Arti. Ed ecco che nel *Tempo* leggiamo che il progetto Mercandetti è sciocco ed inopportuno ne' presenti momenti, quando cioè vi sono mille cose più utili anzi necessarie a fare. La *Riforma* rincara la dose chiamandolo indegno e deturpatore dei palazzi architettati da Michelangelo, anzi sostiene essere inutile gettito di danaro che potrebbe esser meglio impiegato in costruire un palazzo di pianta per gli Uffici Municipali anzichè rovinare il Campidoglio. E mentre il *Tempo* si trega le mani per la contentezza di trovare chi gli tenga bordone ed esclama « Oh! se tutti noi scrittori fossimo d'accordo . . . . !!! la *Libertà* ne faceva un elogio sperticato ! Or bene quali credete voi che fossero le ragioni per cui questi giornali interessanti credevano lodare o biasimare il progetto in discorso? Su' quali principî, su' quali argomenti fondavano la loro approvazione o disapprovazione? Sopra nessuno. Lodavano perchè era loro venuto in mente di lodare, disapprovavano pel solo piacere di disapprovare.

E poi ? Non trascorrono tre o quattro giorni e la *Libertà* che encomiò quel progetto accolse e pubblicò nelle sue colonne un comunicato nel quale il progetto Mercandetti veniva bistrattato in modo da ritenerlo per infelice, fuori delle regole dell'arte e dispendioso, insultando non pure l'Autore ma anco quei Accademici e Professori che lo aveano favorevolmente giudicato. Dall'altro canto il *Tempo* non si peritava confessare di aver esaminato quel progetto troppo leggermente ma che ora lo ritiene per lavoro perfetto, degno di ogni encomio e tale da meritare la comune approvazione !! E questi sono i scrittori di giornali serî !! questi sono coloro cui è dato riempiere le colonne di autorevoli periodici per istruzione del popolo, per utilità comune, per fissare la pubblica opinione! E poi costoro, dalla vista più corta d'una spanna; costoro, i quali o bene o male non cercano che assicurarsi una pagnotta, nulla curandosi del sublime Apostolato della stampa, novelli Aristarchi strombazzano nelle loro fanciullagini (come il cronista del *Tempo*) « Oh ! se tutti noi scrittori fossimo d'accordo . . . . !!! Imbecilli, buffoni, venti volte buffoni ! Col vostro dire e disdire in un giorno, col vostro lodare e vilipendere in un punto, colle vostre panzane e corbellerie vi figurate trascinare le masse, portarvi dietro Municipii e Governo, dar di leva al mondo? Ah! smettete scimmie di publicisti, spacciatori di fole, palloni ripieni di vento: ed anzi che disprezzare i piccoli giornali, (e dico disprezzare perchè spesse ne avvenne di dare notizie verissime che non curaste o riportaste in senso tutto contrario, e che a voi non avrebbe fatto danno ed a noi forse onore) riputandovi voi soli serî ed interessanti, specchiatevi in essi, affinchè smessa l'ampollosità che ora vi distingue possiate acquistarvi riputazione di istruttori e sinceri.

Y



Dalle gradinate: Un



nel gioco dura poco

Teatro Apollo

Come promettemmo nel nostro precedente numero riportiamo la nota preventiva delle Spese per le 48 recite d'obbligo, avvertendo che ci siamo basati su vastissima scala, mentre in effetto nemmeno la metà delle somme riportate si pagano.

PREVENTIVO di Spese per Recite 48.

Prime parti delle due Compagnie di Canto, e coppia danzante	L.	30000 —
Compositore dei Balli, e 10 Mimi	»	5000 —
Maestri, Concertatore, Direttore d'Orchestra, Direttore dei Balli, Istruttore dei Cori, e della Banda	»	3000 —
Seconde parti di Canto N.° 6	»	2500 —
Orchestra: 60 professori in media L. 4 per recita a persona	»	11520 —
Cori 44 a L. 2 per recita	»	4224 —
Corpo di Ballo N. 44 a L. 200 a testa, (ve ne sono di quelle che ne hanno sole 60)	»	8800 —
Comparse N° 40 a C.mi 50 per recita	»	960 —
Falegnami ed Inserv. di soffitta N° 30. a L. 4 per recita (quei di soffitta hanno 1 lira)	»	5280 —
Scene per 3 Balli, e 4 Opere N° 45 a L. 150 l'una. (L'Impresa non pagò mai più di L. 60 l'una)	»	6750 —
Spese Serali cioè: Illuminazione, Forza, Maschere, Botteghino ec. a tenore di quanto è stabilito nel Capitolato d'appalto, cioè L. 400 per sera	»	19200 —
Affitto di vestiario per 4 Opere 3 Balli	»	20000 —
Legname per praticabili e cose relative	»	4000 —
Banda sul Palco L. 30 per sera	»	1440 —
Spese di Stampe, Manifesti ec.	»	1000 —
Due Legni per mesi 3 a L. 100 al mese per cadauno	»	2400 —
Affitti di N° 6 Piano-forti per le prime parti delle due Compagnie	»	900 —
Fisarmonica e Campane per l'intiera stagione. affitto	»	200 —
Spese impreviste	»	5000 —
Affitto dei 4 Spartiti	»	5000 —
Tassa del 12 % sulle L. 171050 sporche, d'introito	»	20000 —
Esito	L.	157174 —

RIEPILOGO

Introito	L.	171,050 —
Esito	»	157,174 —
Supera l'**Introito** di	L.	13,876 —

Alle quali aggiungiamo L. 1000 circa che l'impresa ritrae dall'affitto del Caffè e guarda-robe, così si avrà un utile netto di circa 15000 Lire che l'impresa si becca in soli 2 mesi e mezzo.

Che ve ne pare, o venerabili Padri Coscritti? Io direi aumentare ancora di qualche altra cosa la dote, non è vero?.....

IL

PROCESSO DELLA TERESA POLITI

Schizzi a petrolio

Sono le ore 9 e mezzo ant. del 13 Settembre. La parte della sala riservata al pubblico è vuota. Nell'interno dell'aula, grande disordine fra i giurati e i fortunati che poterono avere un posto riservato. Nella tribuna pubblica le prime file sono zoppe di belle ed eleganti signore mentre quella riservata a destra è già occupata dalla crema tra cui vedo un'abito color di rosa, indossato da un bel bottoncino appena, appena sbocciato. Il tavolo dei giornalisti è troppo ristretto e qualcuno è obbligato a stare in piedi. Si scorgono il corrispondente del Times e il lepido cronista della *Libertà*.

Alle ore 10 il famoso usciere *notum lippis et tonsoribus* entra nel suo caratteristico costume rosso-petrolio ed annunzia la corte.

Contemporaneamente si aprono i battenti della sala ed il pubblico manda all'aria, a passo di corsa i militi del Palladio. Una folla di gente rimase fuori della sala.

Le signore non possono tenere a freno la lingua e ci vuole tutta la veneranda barba dell'usciere, che grida Signore e Signorine silenzio, a tenerle in freno.

La corte a messo gli abiti di gala. Il presidente Nunziante ha due croci, il Municchi pubblico Ministero ne ha tre e le bragiuole ricamate. Il simpatico Rosi siede al banco della difesa.

Gran movimento: entra l'accusata: è una donna di 38 anni, che conserva alcune tracce di bellezza; ma la fisonomia è ordinaria, socchiude spesso gli occhi e getta sguardi diplomatici nella sala.

Viene letto l'atto di accusa dove la Politi è imputata di aver rubato un medaglione e due orecchini per il valore complessivo di 5000 lire. La parola boccole viene ripetuta in tutte le gradazioni di una pronuncia ostrogota. L'accusata si alza colle braccia al sen conserte, ma è assalita da un tremito nervoso.

Entrano i 19 testimoni fra cui due donne delle quali una fa vedere al pubblico che possiede un fazzoletto di bucato largo 1 metro e 55 centimetri. Fatto l'appello si ritirano, ed entra il collega Chauvet *Pirloncino* che trova per la sua piccolezza un posticino nel banco giornalistico. Un giurato parte perchè è malato e un altro lo sostituisce. Il presidente Nunziante vedendo nel loggiato del cornicione che gira intorno la sala, due persone le prende per pubblico e gli grida di andar via; invece sono due inservienti che aprono le finestre.

Si alza l'accusata, e dice al Presidente che gli farà toccare con mano molte cose. Gioja profonda nel viso del Sig Purgiani.

Poi racconta cone essa sia Romana e nell'anno 1849 sia andata in Oriente, dove era molto ben vista da Alì Pascià ed essa sola aveva l'ingresso nella sala dei giojelli e nell' *harem*. (Profonda sensazione e sorrisi maligni). Poi passò in Egitto ricca di moltissimi doni e in Alessandria da un Bab-Pascià, fu fatta direttrice dello Stabilimento di Maternità, dove accrebbe le sue ricchezze; ma sentendo nel 59 i moti che si svolgevano in Italia andò a Palermo dove mise su casa ed ospitò Salvatore Morelli.

Ecco dove l'amico Morelli ha cominciato i suoi studi sulla generosità, delle donne.

Le viene detto come essa non avesse servito mai la causa Italiana, ma quella dei Borboni.

— Io!!!!! risponde essa con il più teatrale accento. Poi soggiunse di essere a parte di tutti i segreti della Regina di Spagna (anche di gabinetto) ma quando conobbe la sua politica non volle aver più che fare con lei. E per non essere a parte dei segreti reali faceva scrivere a sua figlia la corrispondenza della Regina, e questa corrispondenza era tanto lunga e continua (Evviva la Rosa d'oro) che la figlia ne morì. Poi si trovò per sette mesi a Parigi per l'assedio; poi venne a Roma dove venne arrestata appena si scoprì il furto.

A questo punto nelle tribune private, a cagione del sole una signorina apre un ombrellino; anch'io avrei desiderato di stare sotto quell'ombra.

Il lepido cronista della *Libertà* esclama che egli non può sentir niente, che si parli più forte.

Vengono introdotti i testimoni che sembrano tutti degni di fede; ma la Politti a preso per sistema di negare tutto ed accusare i testimoni di falso.

Il sistema di difesa dell'accusata è pessimo, è pieno di contraddizioni. Essa poteva farsi una diplomatica, ed invece risulta una abbietta intrigante

Il pubblico è vivamente interessato, ma nessuno parteggia per l'accusata.

Ora vado a pranzo; al prossimo numero il resto.

Fra Chicot.

Cose diverse.

Leggiamo nel *Corriere di Sardegna* del 7:

Le Guardie Municipali sequestarono tra ieri ed oggi un'enorme quantità di Carne Suina, Porcina, e di Montone, non che buon numero di Uccelli e diverse corbe di pesche, tutta roba da buttare in mare. Anche a Ravenna per ordine dell'Annona fu bruciata una quantità di Carne.

Diciamo noi non è stato un peccato sprecare tanta roba? La potevano mandare a Roma, ove il Municio permette di vendere roba altro che degna di buttarsi in mare!!!...

***

La Piazza Colonna di sera rappresenta veramente l'aspetto di un giardino, tante sono le *Rose* che l'adornano.

L'altra sera fui sorpreso nel vedere tante belle ed eleganti Signore che sembravano sedute in terra; ma mi sono accorto poi che erano sedute sopra quei sgabelli portatili ad uso inglese, e spesso ora vedo Signore che girano per la Piazza cercando dove piantare i loro alloggiamenti.

Piccola Posta

Sig. C. M. Lucca. — Noi abbiamo spedito unitamente al Giornale, fatene ricerca: anche a Follina successe lo stesso.

Enrico Verzaschi *proprietario responsabile.*

TRAFORO DEL MONCENISIO

Elegantissimo Album contenente i ritratti degli Ingegneri, che hanno cominciato, e compito il lavoro, più le migliori vedute si esterne che interne del difficile traforo.

L. 2. Si spedisce per L. 2, 10, contro vaglia postale.

Tip. Romana di Clemente Bartoli *Piazza Poli N. 11.*

Anno I. Roma 17 Settembre 1871 Num. 32.

Giornale Politico-Artistico con Caricature

Un mese . . . . . Lire 1 25
Tre mesi . . . . . » 3 75
Sei mesi . . . . . » 7 50
Un Anno . . . . . » 15 —
Pagamento anticipato anche in francobolli

Un numero separato
Cent. 15
Con la vignetta colorata Centesimi 20
Esce il Giovedì e la Domenica

Direzione del Giornale
ROMA
Via del Corso 135 A. 136
Le associazioni incominciano col 1. del mese
Lettere gruppi si rifiutano se non affrancate.

UNA SEDUTA MUNICIPALE

Finalmente la sera del 14 corrente venne discussa nel Consiglio Comunale in seduta pubblica la proprosta del progetto Mercandetti per la congiunzione ed ampliamento dei palazzi Capitolini. L'onorevole Placidi relatore invitava il Consiglio a dividere in due la questione; primo cioè in massima, se convenisse o nò ammettere l'opportunità dell'ingrandimento della residenza Municipale; ed ammessa l'opportunità se fosse da approvarsi o nò il progetto Mercandetti. In tal modo la questione era posta con tutta semplicità e ragionevolezza; mentre prima di discutersi sull'approvazione appariva chiarissimo doversi provare la necessità ed urgenza.

Dall'onorevole Odescalchi fu respinta subito la prima parte della questione, e per conseguenza anco la seconda con ragioni però che se non mancavano di una certa giustezza, non ci sembrano tali da tagliar la testa al toro. Infatti se da un lato appare giusto che anzi che occuparsi della residenza Municipale e del benessere di pochi cittadini i quali per l'ampliamento proposto si troverebbero più in agio nel disbrigare la cosa publica, debba provvedersi al bene generale della popolazione a quale reclama che il Consiglio si occupi di fabbricare nuovi quartieri, dell'istruzione ed igiene pubblica e di tante altre cose essenzialissime, non ne consegue però che non potendosi ancora dar mano a quanto è di prima necessità, non abbia a curarsi quanto è sommamente utile e quanto o prima o dopo dovrà attuarsi. Meno poi calzante ci sembra l'altra ragione prodotta dall'onorevole Odescalchi, cioè che la Giunta si lamenti della mancanza di locali per gli Uffici Municipali disponendo di tre palazzi, mentre i Municipî di Firenze, di Napoli e Milano non ne hanno che un solo e più piccolo dei tre riuniti in uno che ha il Municipio di Roma; giacchè è falso (e l'onorevole Consigliere lo sa meglio di noi) che i tre palazzi in questione si riducono alla quarta parte di un solo, cioè di quel di mezzo, e quindi affatto insufficiente al collocamento convenevole dei numerosi uffici Municipali.

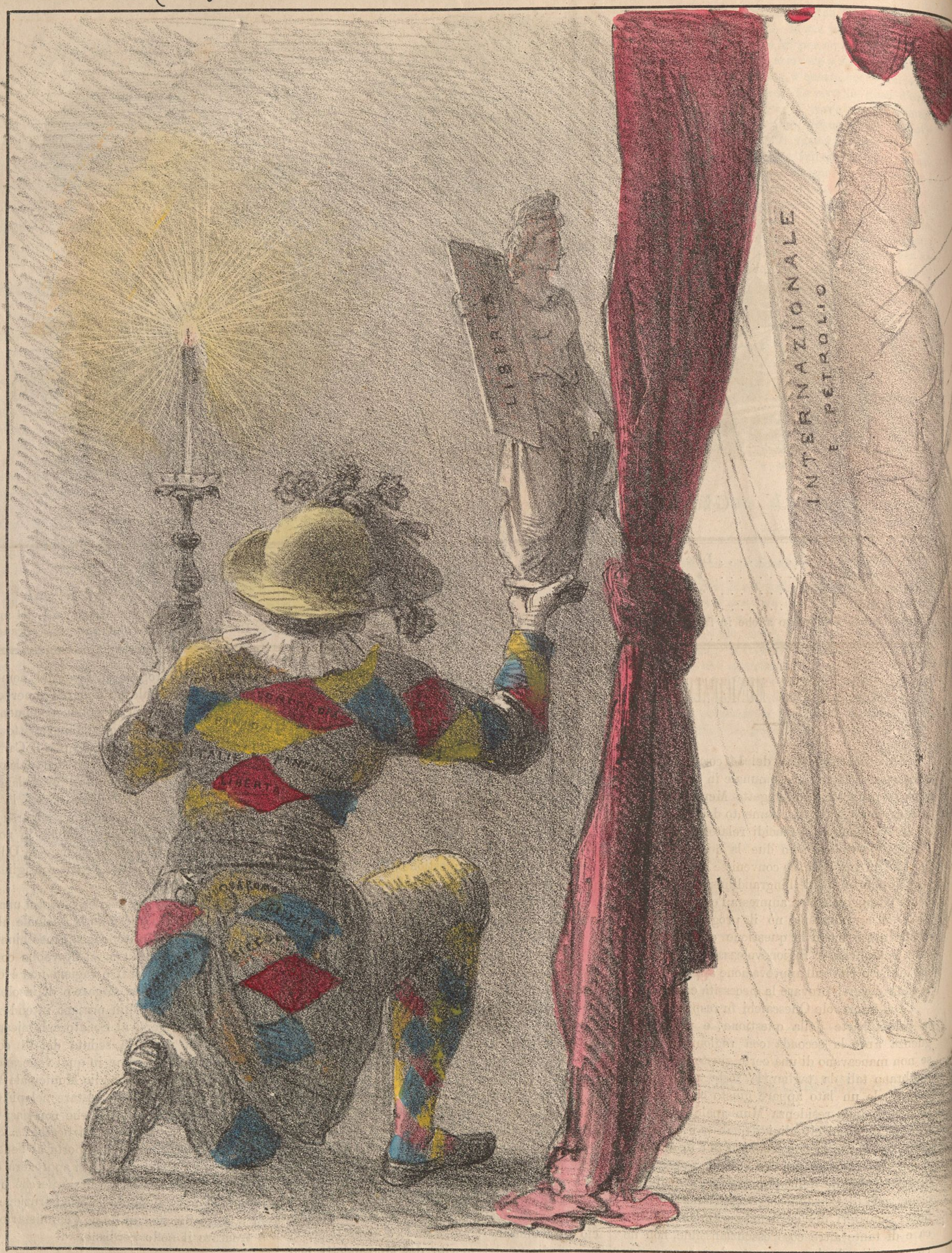
Ma fin qui non era che questione di principio, ossia di convenienza; e dopo ciò ne pare che l'onorevole Odescalchi avrebbe dovuto arrestarsi ed attendere una votazione, la quale, posto che fosse riuscita nel senso di escludere l'ampliamento in massima ne veniva di conseguenza (come dissi) respinto anco il progetto Mercandetti. Ma non si contenne già e volle parlare anco del progetto in specie.

E qui, ne spiace il dirlo, si contenne in modo da non poter sfuggire alla critica ed al biasimo d'ogni onesta e sensata persona Eragli ben lecito di dire che ammessa la proposta in massima sarebbe stato più equo e più ragionevole aprire un concorso; che dovendosi erogare una somma tanto considerevole non dovea farsi leggermente ma con ogni ponderazione: tutto ciò va benissimo; ma scendere al particolare, ma giudicare del merito del Mercandetti non dall'opera che propone sì bene dal nome che gode (che pure è tale da andarne superbo ogni artista e quel che più monta onorevolmente acquistato) ma chiamare, egli digiuno affatto di cognizioni artistiche, uno sconcio per il Campidoglio questo congiungimento di tre palazzi che hanno l'impronta del genio di Michelangelo e tante altre sconcezze simili da parere la ripetizione del famoso comunicato comparso nella *Libertà*, e del quale sorge dubbio in noi che fosse suo parto, non dà dell'onorevole Odescalchi un discreto concetto nè come consigliere, nè come gentiluomo.

Il suo ragionamento ci ha persuasi una volta più che nel nostro Consiglio Municipale al pubblico benessere si antepongono meschine lotte di partito; che dove non si dovrebbe combattere che con argomenti e ragioni non è che un conflitto di rancori da sfogare e di insolenze da trivio, e che tutto al più possono intendersi per un busto da erigersi al Senatore Bonjean!!!

Ad ogni modo la seduta del 14 corrente ha posto in chiaro come in quel venerando consesso che chiamasi Consiglio Municipale seguita a predominare l'idea di restare nel più inerte e dolce far niente, ad onta che non siasi approvato il progetto Mercandetti perchè..... nulla si è fatto di ciò che più importa al bene della Capitale, ed un giorno non si approverà quanto importa al bene della Capitale perchè nulla si fece di quanto riguarda la sua istruzione e così di seguito fin che un Regio Commissario venga a troncare il nodo gordiano.

Y.



Ministri: *Vedi l'effetto della Libertà*

Italia: *Credete ingannarmi? Non temo i*

Lit. Danesi

he vorresti ?

auracchi dei fogli Ministeriali.....

IL

PROCESSO DELLA TERESA POLITI

Schizzi a petrolio

I giudici e i giurati sebbene investiti di una alta autorità tuttavia sono uomini e al pari di noi hanno i loro bisogni corporali, onde seguendo il mio esempio andarono a refocillarsi. Quindi incominciò l'audizione dei testimoni, e dei periti gioiellieri, tra i quali brillava il perito (senza patente) dell'accusa, il De-Simoni.

Sarebbe troppo lungo il riportare tutti gl'interogatorii, solo dirò che questi furono quasi tutti a carico dell'accusata.

E qui osserverò come la causa sia stata redatta assai male; infatti sono venuti come testimonii dell'accusa, un Noghera amante della Dreolle, la derubata, una Rosa Alessandri ex-serva della Politi e da costei cacciata come la ra e la Biagioli, padrona della casa ove era successo il furto, donna di mala vita e che non potendo in grazia delle sue rughe, prestarsi essa stessa, aiuta e indirizza invece chi desidera intraprendere la *generosa* carriera. Tutti costoro si odiavano cordialmente colla Politi, il che però non impedì alla stessa di andare a coabitare insieme con loro!

La Biagioli si ebbe molte espressioni di antipatia dal pubblico e si sarebbe meritata un poco di carcere per il modo sfacciato e insolente nel quale si comportò avanti il tribunale.

Si è insomma veduto chiaramente che la Silvestrini (il vero nome della derubata, perchè quello di Dreolle appartiene al suo concubino) è una donna di pessima fama e che Roma galante ha conosciuto sotto i nomi più poetici di Fanny, Giulia etc. etc., ed insieme alla Biagioli, (suo agente forse) ed alla Rosa ed al Noghera, e al Droell e alla Politi Teresa stessa formavano una combriccola numero uno.

La seduta fu sciolta e ripresa il giorno dopo Lo stesso concorso di gente, anzi maggiore; le signore erano in gran numero. L'accusata co la faccia dura e impassibile, nel suo abito nero e violetto. Dopo la lettura di alcune carte risguardanti le onorificenze avute dalla Politi nella sua vita avventurosa, il Pubblico Ministero Cavalier Municchi con una magnifica, limpida, brillante e non lunga requisitoria dimostrò la colpabilità dell'accusata, appoggiandosi sulle prove e sui fatti venuti a cognizione dell'autorità giudiziaria, sulle doti d'animo della Politi che altro non la dimostrano che un'abbietta intrigante, e nell'impossibilità che altri fuori di lei avesse commesso il furto. Il pubblico applaudì.

Poi si alzò il difensore Rosi, simpatico giovine cui spetta una brillante carriera.

Egli nonostante l'impossibilità della causa che aveva presa a trattare, con un lungo e potente discorso, con calore e con argomenti da tutte parti ricavati, fece restare dubbioso il pubblico sulla colpabilità della Politi, e cercò di provare come questo altro non era che una terribile trama ordita per gelosia e per odio dagli accusatori.

Il pubblico restò talvolta commosso, e fece plauso all'eloquenza dell'oratore.

Finalmente dopo il riassunto della causa fatta dal Presidente Nunziante i giurati si ritirarono e quindi rientrarono ammettendo la colpabilità della Teresa Politi, colle circostanze attenuanti, e venne condannata a tre anni di reclusione e tre di sorveglianza.

Donde sono uscite queste circostanze attenuanti? È una domanda che si sono fatti molti e mi sono fatto io pure.

Io credo che la Politti non potesse altro che essere rilasciata innocente, o dichiarata rea con i 10 anni di reclusione. Essa è colpevole, solo credo che la Dreolle per vendetta gli abbia facilitato e dato occasione al furto. Il fatto si è che avendo la coscienza sporca se n'è andata a Parigi, senza pur farsi vedere.

E così è terminato per ora questo processo, salvo a ricominciare quando l'accusata farà ricorso in cassazione.

FRA CHICOT.

Cose diverse.

A Firenze il 18 del mese corrente vedrà la luce un nuovo periodico mensile che avrà per titolo la *Rivista Italiana*, compilata da distinti scrittori italiani. È stato nominato Direttore di essa l'egregio scrittore Carlo Catanzaro.

* * *

A Trieste la nuova Commedia *Le tentazioni* dell'egregio nostro concittadino Ludovico Muratori, ha avuto un esito felicissimo. L'autore è stato chiamato ben nove volte al proscenio: una volta al primo atto, tre al secondo e quattro al terzo.

Ci rallegriamo di cuore coll'illustre commediografo.

* * *

Il solito lepido cronico della *Libertà* alza la voce contro la loggia dei mezzanini posti sopra il negozio Verzaschi al corso.

Poveretto ha ragione: avendo quel poco cervello sopra il cappello ha timore di lasciarlo attaccato alla ringhiera.

Enrico Verzaschi *proprietario responsabile.*

LIBRERIA

DI

ULISSE FRANCHI

Piazza del Duomo N. 15 Firenze

Deposito di *Romanzi Illustrati* a centesimi 10 per dispensa. — Compra e vendita di *Francobolli* per *Collezione*. — *Nuovità Letterarie*. — Accetta commissioni di rivendita per parte dei signori editori che vorranno favorirlo di corrispondenza. —

TRAFORO DEL MONCENISIO

Elegantissimo Album contenente i ritratti degli Ingegneri, che hanno cominciato, e compito il lavoro, più le migliori vedute si esterne che interne del difficile traforo.

L. 2. Si spedisce per L. 2, 10 contro vaglia postale.

Appendice

ILLUSIONI PERDUTE

Racconto di CARLOS.

(Vedi N. 28).

XII.

Il vecchio marchese tanto fece, tanto pregò, tanto comandò che finalmente Ada ebbe a sposare quell'uomo che aveva 62 anni mentre ella non aveva compiuti i 18. Povera vittima dell'amore! Triste realtà della vita! .....

.....

.....

La Duchessina Gritti era stimata, venerata da tutti; tutti la ammiravano, la corteggiavano, la adulavano, molte fanciulle forse la invidiavano, ma ella avea sacrificato il suo vergine cuore sull'altare dell'interesse e delle apparenze! .....

.....

.....

.....

.....

.....

Cinque anni appresso, il cadavere della Duchessina Gritti era trasportato con rito medioevale al cimitero di S. Miniato al Monte. Ella era morta di tifo dopo di aver dato alla luce un fanciullo morto prima di nascere .....

.....

.....

.....

XIII.

Ugo aveva saputa la morte della sua povera cuginetta ed aveva voluto vederla un'ultima volta. Tanto avea fatto, tanto avea pregato l'addoloratissimo padre di lei, che egli dimenticando tutto, ed abbracciando il proprio nepote lo avea ringraziato con espansione di questa prova di affetto che gli dava in quel doloroso momento.

Ugo avea passato tutta l'intiera giornata intorno al letto della povera estinta, più e più volte avea baciata in fronte la sua buona sorella d'infanzia, più e più volte avea pianto al pensare che quella cara fanciulla l'avea tanto amato! —

Sopraggiunta la sera, vennero i preti a prendere la povera Ada. Fu allora che Ugo diede dapprima in un dirotto pianto, e poi si svenne, e restò fuor di sè per parecchie ore.

Avanti la ingiustizia degli uomini, oggi la giustizia di Dio avea divisi e per sempre due giovani cuori nati l'uno per l'altro.

XIV.

Qualche giorno appresso Ugo ed il Marchese Luigi partirono da Firenze alla volta di Fiesole ove passarono due mesi.

Ma quei luoghi deliziosi non ricordavano a loro che sventura, un'anno avanti un'angiolo di beltà e di candore abitava quella casa; questo ricordo doloroso non poteva uscire mai dalla loro memoria, ed era la cagione della loro infelicità.

Il vecchio marchese non si riconosceva più, tanto era cambiato di carattere, tanto è vero che il dolore nobilita l'uomo.

Terminato l'anno del lutto, Ugo cominciò a frequentare di nuovo l'alta società e divenne il prediletto delle conversazioni; con la sua buona e squisita educazione, e la non comune erudizione che ei possedeva non era cosa difficile se era si bene accolto.

Egli aveva pubblicato per le stampe un romanzetto sentimentale intitolato *Rose e Spine* che avea levato non poco rumore nella repubblica letteraria. Era un lavoretto che egli aveva scritto in collegio, e che ora lo avea pubblicato come ricordo dei giovanili anni. Ma il successo inaspettato ottenuto lo incoraggiò nell'intrapresa carriera e di mano in mano pubblicò dei lavori abbastanza pregevoli fra i quali ci piace ricordare un dramma dal titolo *Felicità* che raccolse i plausi degli intelligenti.

(Continua)

Tip. Romana di CLEMENTE BARTOLI *Piazza Poli N. 11.*

Anno I. Roma 20 Settembre 1871 Num. 33.

Giornale Politico-Artistico con Caricature

Un mese	Lire	1 25
Tre mesi	»	3 75
Sei mesi	»	7 50
Un Anno	»	15 —

Pagamento anticipato anche in francobolli

Un numero separato
Cent. 15
Con la vignetta colorata Centesimi 20
Esce il Giovedì e la Domenica

Direzione del Giornale
ROMA
Via del Corso 135 A. 136
Le associazioni incominciano col 1. del mese
Lettere gruppi si rifiutano se non affrancate.

I nostri abbonati alla edizione colorata scuseranno se questa volta siamo costretti a darla in nero per non togliere l' effetto del disegno.

20 SETTEMBRE 1871

Quanto è dura cosa rammentare in tempo di sciagura e di miseria i dì che ne trascorsero felici, altrettanto ne riesce giocondo ne dì felici riandar col pensiero a quei tempi nei quali c'incolse sventura! E così noi che per tanti anni dovemmo gemere sotto un governo tirannico e spavaldo, che tanto più si circondava di tenebre e di reazione quanto maggiormente avanzavasi la luce del progresso e della libertà, oggi dal più profondo dell'animo inalziamo un grido di gioia, e salutiamo l'albore del dì che sorge, e che ne rammenta il primo anniversario della nostra liberazione.

E con tanto maggior giubilo in quanto che sono ancor fresche in noi le memorie di quei tristi tempi da quali venimmo redenti. Infatti chi di noi non rammenta (per tacer d' altro) quei giorni che precedettero l' ingresso in Roma de'nostri fratelli? Chi ha obliato le sevizie i soprusi che da pertutto e sù tutti commettevano quei sgherri di un governo che maledetto da Dio e dai popoli vedea sicura la propria caduta, ed anelava trascinare nella distruzione, con se, i sciagurati che gli erano soggetti?

Ci ritornano facilmente a memoria quel procurar armi, quel rizzare difese, quel postare cannoni, quel barricar porte, vani sforzi d' impotente difesa, ma mezzi acconcissimi per versar sangue e per distruzione della Città. E poi l' incessante trascorrer di pattuglie, ed il continuo trasvolar di staffette, e le piazze assimilate a bivacchi, ed i vani proclami, e le bugiarde profezie! E guai a coloro che riuniti mostrassero tener corso di politica, guai a chi avesse mormorato una parola di speranza, avesse mostrato desiderio di vicina redenzione. Migliaia di spie dalle orecchie intente e da' sguardi bassi si aggiravano, si intromettevano da pertutto; e birri a squadriglieri pronti all' insulto, alla brutalità, a condurre nel carcere cui loro fosse piaciuto, guidati come erano sol dalla rabbia o da mero capriccio.

Ma spuntò il 20 Settembre, sorse il dì della giustizia; pochi colpi furono sufficienti ad abbattere e distruggere huel potere che appoggiato al terrore, alla superstizione ed al ferro straniero parea sfidare i secoli; e quasi senza accorgersene ci trovammo in braccio a' nostri fratelli quà mandati per la nostra liberazione.

Benavventurato quindi per noi tutti sorge questo giorno che diè principio alla nostra felicità; che la gioia ed il piacere regnino sovrani nel cuore e nel volto di tutti i cittadini; che dal sontuoso palagio come dall' umile tugurio. sventoli quella gloriosa bandiera che presenti ancora i disfatti sgherri papali per la prima volta, ed in questo giorno compie l'anno, vedemmo timida sventolare da uno, poi da dieci, poi da cento e quindi gloriosa da mille balconi. Che niuno s'attenti recar disturbo alla nostra felicità che i volti arcigni ed i cuori anelanti invano; vendetta si nascondino, o rechino altrove, che fra noi, i loro lividi sembianti! Oggi è il dì nostro! Seguite pure a congiurare in segreto: tentate pure di sfruttare le piccole gare di partito che possono sorgere fra noi, ed il malcontento che si cerca accumulare contro i nostri governanti; ma tenete per sicuro che vani torneranno i vostri conati là ove regna un Re che ha nome Vittorio Emanuelle II, ove vive un cittadino che si appella Garibaldi ed ove vigila un' armata che si compone di figli di tutta Italia. Si; Roma è unita all' Italia; Dio la ricongiunse; guai a chi la tocca !!!!

Y.

CRONACA TEATRALE

Sabato 16 corrente si apriva il nostro teatro Valle ad un corso di rappresentazioni date dalla brava e intelligente compagnia di Alamanno Morelli.

Lit Danesi

Dio ci ha unite guai a chi ci tocca

La platea era numerosa ma i palchi quasi affatto vuoti e ce ne duole veramente che il pubblico Romauo non si affolli a questo teatro dove per opera di egregi artisti abbiamo la vera drammatica.

Il Morelli è stato salutato al suo comparire da una triplice salva di applausi spontanei e calorosi dovuti all'artista, e al piacere di vederlo ancora nella carriera drammatica che egli era voce volesse abbandonare. Ed anzi speriamo che veramente egli nel prossimo anno divenga il Direttore della Compagnia Ciotti-Marini secondo il programma di Bellotti-Bon:

La Marini questa bella e brava artista che già insieme al salvini, calzò con plauso il tragico coturno l'abbiamo riveduta volentieri, e la troviamo assai più a posto nella comedia che non nella tragedia la quale male si confaceva alla sua fragile e delicata costituzione. Il Maione è attore nuovo per Roma, ma ha saputo subito conquistarsi le simpatie del pubblico. Nella Zucchini ingenua ritrovo l'artista; ma non ancora ben formata, e collo studio diverrà eccellente, ma solo credo che farebbe cosa assai buona nel moderare quel suo carattere un poco troppo *frou-frou*, se bene la ho apprezzata in queste tre sere di recita. Non parlo del Domenico Bassi, il distinto brillante che dovunque ha saputo cattivarsi le simpatie del pubblico.

Dirò in genere della compagnia che vi ho scorto un grunde *affiatamento* cosa molto difficile a ritrovarsi e il cui merito lo dobbiamo al nostro Alamanno.

Il repertorio é sceltissimo. *Fragilità* del Torelli ha aperto il corso delle rappresentazioni, ma non ha avuto che un debole successo, benchè gli artisti siano stati ripetutamente applauditi. *Fuochi di paglia* di Leo Castelnuovo hanno invece incontrato molto. sebbene tutti vi riconoscessero il soggetto un po' troppo leggero e che dava un poco troppo raggione al titolo. Ma il pubblico ha passato una sera deliziosissima ed ha riso di cuore alla festività comica del poeta, e alla egregia interpretazione che ne diedero gli artisti. Jeri sera venne data la *Riabilitazione* di Montecorboli, e questa sera l'*Ospitalità di Firenze* o il *Trasporto della Capitale* Allegoria dol Costetti e del Carrera la quale ebbe molto successo a Firenze e spero che altrettanto ne avrà a Roma.

E i nostri concittadini conoscendo il merito e la valentia degli artisti, mi lusingo che accorreranno ad applaudirli.

Cronaca Artistica

Passando ora dalla scena allo studio, dalla drammatica alle arti belle, trovo cosa buona il parlarvi di una distinta artista che abile nel trattare il pennello e nel dar forma al marmo, ha fatto meravigliare quanti ebbero la fortuna di conoscere i suoi egregi lavori. È questa una giovane e bella signora straniera la contessa Isabella de Cholmeley che è veramente un fiore trasportato in questo bel giardino d'Italia, e appunto più pregevole perchè straniero. Ed a lei certo si conveniva per soggiorno anzi per patria l'Italia, e Roma madre delle arti e del genio e che veramente può apprezzare la sua bravura ed i nuovi talenti.

E questi si sono meravigliosamente mostrati in un busto colossale di *Cleopatra* dove la finitezza del lavoro, il sentimento artistico, e gli affetti vivamente espressi si contrastano la polma. Sette belle dame, come già per l'antico artista Greco, si prestarono gentilmente a servirle di modello per il lavoro, ma gli occhi di lei scelti da una Pantera nera con saggio ed artistico consiglio, poichè dagli occhi, tutti traspirano gli affetti dell'animo, cosicchè sono il riflesso del cuore, e meglio non poteva caratterizzarsi Cleopatra che assomigliandola per l'animo ad una Pantera.

Sappiamo che questa illustre artista ha fatto studi profondi sopra le belve ed ha modellato uno dei più bei leoni dei diversi serragli; nei busti essa riesce maravigliosamente e per la squisitezza del lavoro e per la perfetta somiglianza.

Queste nostre parole sono un vero e sincero elogio dovuto alla sua maestria e alle sue belle doti e mentre speriamo che le riusciranno gradite, speriamo altresì che incoraggeranno molte nostre signore a seguire il suo esempio il quale chiaramente dimostra che chi nobilita il lavoro, viene attresì da esso nobilitato.

Fra Chicot.

Cose diverse.

Cinque figli in una volta. — Il *Giornale di Nuova York*, racconta che a Trenton capitale dello stato di New-Jersey, la moglie di un muratore Tedesco chiamato Ulmenschucider, in un parto solo mise alla luce cinque figli, di cui quattro rimasero in vita.

Cinque o sei parti è la consolazione di povero padre ?!!!!

***

Progetto finanziario. — Se io fossi Ministro della Finanze scrive il sig. A. Huart, nello Charivary farei firmare dal capo del potere esecutivo un decreto che assicurerebbe il mantenimento della republica.

Il decreto dovrebbe esser concepito così.

Considerando che la Francia deve pagare cinque migliardi alla Prussia.

Considerando che la Francia spese cinque migliardi per sostenere una guerra facendo un' onorevole difesa;

Considerando che ciò rappresenta un totale complessivo di dieci migliardi;

Considerando inoltre che le entrate della Francia ammontano annualmente a due migliardi;

Decreta:

Art. 1. Tutte le imposte sono raddoppiate per il corso di Cinque anni.

Art. 2. Fra cinque anni tutti i debiti essendo pagati, e *tutte* le funzioni pubbliche *gratuite tutte* le imposte saranno soppresse.

(Gazz. di Savona)

Enrico Verzaschi *proprietario responsabile.*

TRAFORO DEL MONCENISIO

Elegantissimo Album contenente i ritratti degli Ingegneri, che hanno cominciato, e compito il lavoro, più le migliori vedute si esterne che interne del difficile traforo.

L. 2. Si spedisce per L. 2, 10 contro vaglia postale.

Appendice

ILLUSIONI PERDUTE

Racconto di CARLOS.

(Vedi N. 32).

XIV.

La sua maniera di scrivere era semplicità, sempre chiaro e sempre vero, non diceva mai nulla che potesse essere smentito; conosceva stupendemente il cuore umano e lo analizzava battuta per battuta. Combatteva i vizi tutti, e si mostrava assai più severo verso quelli che erano stati i suoi compagni di giovinezza.

Ugo aveva raggiunto l'illustre titolo di operaio del pensiero, egli era divenuto artista

Cominciò a frequentare le adunanze letterarie, divenne il mecenate dei poveri artisti, insomma egli fù sempre fra i primi quando si trattava di fondare qualche istituzione che potesse recar lustro e decoro al paese.

Il marchese Luigi viveva sempre con lui ed in luogo di mostrarsi severo verso il nipote, perchè si era dato a fare il pubblicista, si dilettava a leggere i lavori di lui, ed i giudizi che i varî giornali davano sopra questi lavori.

Perchè mai qualche anno prima Ugo non aveva presa questa decisione ? Forse allora la povera Ada non sarebbe scesa a 22 anni nel sepolcro!

XV.

Dal giorno che Emma era stata perseguitata dal Contino del Colle ella aveva cambiato il suo orario, ed andava alla posta tutte le mattine prima di andare al negozio. E la sera quando usciva, si faceva accompagnare a casa da una di quelle lavoranti che abitava vicino alla sua casa.

Aveva ricevuta la lettera di Ugo e le aveva fatto molto ma molto male il sapere, che ella era disprezzata da lui!

Non aveva avuto però il coraggio di rispondere a quella lettera, e lo avrebbe potuto qualora l'avvenire del suo Ugo, non le fosse stato più caro del suo.

Una tale fermezza di carattere in una povera figlia del popolo, che avea preferito logorare la vita al lavoro, in luogo di essere la sposa di un ricco signore, confonde la mia ragione e pensandovi sopra un duolo profondo, una mestizia infinita invade la mia mente ed il mio cuore.

Olezzante di sua freschezza, ricca del puro nettare si apre all'alba la rosa, si leva più tardi il sole ed essa sorge quasi dominante sugli altri fiori, abbella la natura, ricrea i visitatori ma appunto perchè più bella degli altri fiori, prima degli altri vien colta! Tale simbolico compendio fù la vita della povera fanciulla. Difficilmente una giovine donna può aver provati i disinganni di quella nera e terribile larva che si chiama la vita

Emma aveva tutto provato. L'uomo che ella aveva amato e che tuttora amava, l'aveva bassamente disprezzata, che restava a fare a quella povera derelitta ? Tutti quei patimenti erano troppi per quella misera, a tutto aveva saputo resistere, amata dal suo Ugo sarebbe stata capace dei più grandi sacrificî, ma disprezzata, la sua missione era finita, potea cominciarne un altra. —

E la scelse! — Divenne colpevole! — Era destino che quella povera fanciulla dovesse si malamente terminare la sua vita. —

Emma era divenuta la favorita di un ricco principe Russo.—

(Continua)

Tip. Romana di Clemente Bartoli *Piazza Poli N. 11.*

Anno I. Roma 24 Settembre 1871 Num. 34.

Giornale Politico-Artistico con Caricature

Un mese . . . . . Lire 1 25
Tre mesi . . . . . » 3 75
Sei mesi . . . . . » 7 50
Un Anno . . . . . » 15 —
Pagamento anticipato anche in francobolli

Un numero separato
Cent. 15
Con la vignetta colorata Centesimi 20
Esce il Giovedì e la Domenica

Direzione del Giornale
ROMA
Via del Corso 135 A. 136
Le associazioni incominciano col 1. del mese
Lettere gruppi si rifiutano se non affrancate.

A CHI LA COLPA?

Trascorso ormai il 20 Settembre e con esso le feste offiziali tutte officiose ed indipendenti, (e qui mi sia permesso rivolgere una parola d'encomio a' miei concittadini per il contegno decoroso addimostrato) torniamo oggi a toccare una delle tante piaghe dalle quali è afflitta questa nostra Roma (e temo farlo senza alcun risultato soddisfacente) vuò dire della mancanza d'abitazioni e dell'eccessivo prezzo a cui sono salite. Quindi un gridìo, un maledire, un minacciare continuo ed universale da tutti i lati contro i proprietari di stabili, o coloro che subaffittano parte della loro abitazione e che cercano mettere i disgraziati privi di ricovero al terribile bivio, o di assoggettarsi a prezzi favolosi o dover dormire sul lastrico delle pubbliche vie. Ma l'esser oggi giunte le cose a un punto tanto sconfortante, massime pel ceto proletario e pei disgraziati impiegati governativi che devono condurre una stentatissima vita per la modicità del loro stipendio a cui debbe essere attribuito? o a meglio dire di chi la colpa?

Se noi volemmo attenersi a quanto communemente si ascolta, essa sarebbe tutta dei proprietari, i quali senza un filo di carità cristiana, ne di pietà per tanti infelici che senza posa girano e girano e mai vien loro dato trovare una abitazione adatta alla loro fortuna, non cercano che ritrarre il maggior utile possibile da' loro capitali ridendosi delle lagrime e delle maledizioni di tante sciagurate famiglie. Ma a noi sembra che ragionandovi un poco sopra non tutta ad essi debba attribuirsene la colpa; essendo in tutti innato il desiderio di ritrarre il più possibile da' loro beni. Infatti se oggi ad un proprietario che affittava uno stabile, immagina a 100 Lire mensili, si presenta chi dello stesso gliene offra 300 egli è mai presumibile il credere che il proprietario in questione ricusi un aumento si rilevante che gli viene proposto non solo, ma garantito e forse antistato in moneta sonante? O non si riterrebbe a pazzia il ricusare l'aumento per l'unica ragione di non voler togliere lo stabile a colui che ne pagava solamente 100? Non potrà egli ragionevolmente supporre che per quel prezzo potranno facilmente trovare altra abitazione? Che infine il danno che loro arreca non è poi ne tanto grande ne sicuro mentre l'utile che esso ne ritrae è grande e certo? E così pure può dirsi di coloro che affittano parte della propria abitazione; giacchè se si fà loro pagare una pigione esorbitante non è egli giusto che procurino scaricarsene il più possibile sù loro inquilini?

Noi però crediamo che la maggior parte della colpa debba attribuirsi a quella folla di miserabili avventurieri, i quàli come corvi all'odore di un cadavere, quà vennero a centinaia non appena Roma nostra formante parte del regno d'Italia ne addiveniva Capitale di diritto. Costoro per ritrarne copiose senserie si sparsero per ogni dove, ma più nelle parti centrali della città, e ponendo innanzi ai meravigliati proprietari i più magnifici progetti, la felice condizione commerciale in cui fra poco sarebbesi trovata la Capitale d'Italia, la folla di nenegozianti e manifatturieri che qui sarebbero da ogni dove convenuti cercavano abbindolarli, offrendo loro fitti quattro volte maggiori di quello che ritraevano allora purchè la tale abitazione il tale magazzino fosse fra quindici o fra trenta giorni sgombro.

Di qui noi crediamo nato il disordine, di qui incominciata quella smania negli affittuari d'aumentare sproporzionatamente le loro richieste, la mancanza assoluta di abitazioni piccole ed a buon prezzo pei poveri proletari, e nello stesso tempo il riattamento o innalzamento di moltissimi tondi, che ha prodotto momentaneamente la deficenza anziche l'aumento di case.

A tanto male però qual rimedio apporre? Per il momento non crediamo facile rinvenirne alcuno. Però è di estrema necessità che il nostro municipio prenda qualche provvedimento, de' quali il migliore sarebbe l'edificare nuovi quartieri, massime per il volgo. Bisognerebbe che si persuadesse che ogni giorno che trascorre senza che nulla si faccia arreca danni gravissimi de' quali n'è responsabile: che col prestito incontrato si è fornito de mezzi necessari, e solo manca la volontà. E che infine il male che oggi non è più tollerabile, fra poco può divenire estremo e tale da non ammettere più rimedio alcuno.

z,

La Raspa

Mme Emilia ed il suo Stato Maggiore

Calmante

Una serata

Inconvenienti delle sedie portatile

CAFFÈ CAVOUR
A MARCIA
Il marito si rinfresca e la moglie si riscalda
gl' innamorati
Piazza Colonna
Sorveglianza dei questurini
Lit Danesi

Teatro Apollo

La sera del 20 corrente si è aperto il nostro Massimo Teatro con l'opera-ballo del Maestro Auber, la *Muta dei Portici*. All'apparire del Maestro Terziani che dopo un lungo esilio ha ripreso il suo posto, la sala proruppe in applausi frenetici e prolungati, che si rinnovarono al termine della bellissima sinfonia la quale meglio non si poteva eseguire con gli elementi presenti dell'orchestra, e solo mi rincrebbe oltremodo l'assenza del Maestro Kuon che avrei desiderato vedere al posto di concertino ed altro Maestro direttore d'orchestra. Egli per nulla avrebbe scapitato in riputazione poichè al suo posto veniva Terziani, ed è meglio l'essere concertino al massimo teatro coll' obbligo di supplire di quello che divenir direttore in un teatro di second'ordine e qualunque. Questa sarebbe la mia opinione, ma dichiaro di rispettare altamente l'operato del Kuon. Mi riservo a parlare nel prossimo numero del merito degli artisti, e dopo aver assistito a una seconda rappresentazione; poichè male si sono potuti apprezzare i meriti di ognuno in una serata tempestosa e patriottica come quella del 20 Settembre; dirò solo che il duetto *della Libertà* fu replicato dai Signori Mazzoleni e Colonnesi; anche la Signora Flavis Cencetti ha riscosso applausi nei primi atti, come pure la ballerina Laurati. Due belle scene sono quella del Mercato e quella del mare, orrenda quella del Vessuvio, e desidererei un' eruzione che la mandasse all'aria.

Frattanto però sarà bene ricordare alla deputazione ed agli artisti qualche cosa, la cui dimenticanza volontaria o nò potrebbe avere gravi conseguenze. Per dirigere uno spettacolo bisogna avere un braccio di ferro e non farselo piegare al fuoco..... degli occhi specialmente delle ballerine. Spesso l'esito dello spettacolo dipende da una prova generale, nella prima si sono fatte bene le cose?

Articolo 38 del Capitolato — Le prove generali saranno eseguite con le complete scene, con l'intiera illuminazione, con gli attrezzi col movimento del macchinismo e con tutti gli individui che siano parte o impiegati dello spettacolo, come pure col vestiario completo, indossato da ognuno di quelli che devono comparire in scena ed in caso di ogni benchè minima mancanza su quest' articolo l'Impresario subirà la multa di scudi venti da estendursi fino a cinquanta e la prova generale sarà sospesa.

Di tutto questo nulla si è fatto e le prime parti non solo ma ancora le seconde vestivano come più loro talentava e la nuova deputazione ha chinato, eccetto qualche eccezione, il capo e ha fatto quello che hanno fatto le altre fino ad ora. Occhio signori, e non si rinnovi più, l'inconveniente.

Agli artisti poi dirò che quel cantare a mezza voce sforzandosi di reprimerla nuoce loro molto e non se ne avvantaggiano; più le prove generali sono altrettante sere di recita ed essi devono cantare a voce spiegata, così essi stessi e la deputazione saranno più sicuri dei loro mezzi vocali. Diremo un'altra cosa alla deputazione; la sera della prova generale s'interdisse l'ingresso alle famiglie degli addetti al teatro; non vogliamo rimproverarla, ma la consigliamo a distinguere e fare qualche eccezione ..... se non altro perchè confermi la regola.

Facciamo osservare al Direttore di Scena e al Maestro dei Cori che le parti e le scene devono essere insegnate e imparate nelle prove antecedenti e non a quella generale, che essendo una sera di spettacolo bella e buona, non si debbono vedere fra gli elmi e le corazze i prosaici frak dei sullodati.

E con questo a rivederci a un'altra volta e vi raccomando di far bene per non cadere sotto la mia *Raspa*.

Fra Chicot.

Cose diverse.

Il Venerdì. Leggiamo nel *Secolo* di Milano:

Un movimento insolito nell'ufficio di stato civile nel nostro municipio in venerdì, maravigliati ci traeva a chiedere qual fatto mai potesse in giorno ritenuto sì esiziale dal volgo far celebrare numerosi matrimonii.

Ci venne risposto che un lascito di doti a giovani milanesi sotto la Casa Pia del Sesto dipendente dagli Istituti ospitalieri, obbliga che la sposa deve provare di essersi unita in matrimonio col giorno 15 Settembre.

L'idea della dote fa scomparire il prognostico cattivo del Venerdì.

***

Il cronista della *Riforma* parlando di un diverbio terminato a busse fra una G. N. e uno scultore tedesco la sera del 20 corrente, dice che avvenne nel quartiere della Legione in Via del Gesù.

Povero cronista; ha preso per un quartiere di G. N. la birreria Viennese!

Veramente non ha tutti i torti, quando il comando della G. N. dà alla 3.ª legione per quartiere una stalla.

***

Il 20 Settembre è passato tranquillo ed allegro in mezzo alla gioja universale. Per ogni buon caso però vi era un poco di truppa consegnata in quartiere, tanto per mettere a dovere chi avesse tentato qualche colpetto. Ma nessuno ci pensava e se ne sarebbe fatto volentieri senza.

***

L'Ospitalità di Firenze, allegoria comica del Carrera e Costetti rappresentata dalla brava Compagnia Morelli non ha avuto quell'esito che già ebbe a Firenze.

Essa difatti è una produzione di circostanza e che solo poteva incontrare a Firenze per la quale è stata appositamente scritta.

Tutti gli artisti recitarono a meraviglia e si fecero applaudire.

Enrico Verzaschi *proprietario responsabile.*

Appendice

ILLUSIONI PERDUTE

Racconto di CARLOS.

(Vedi N. 32).

XIV.

Fra le società fiorentine che Ugo era solito frequentare, predigeva assai la casa della Contessa Mozzi che ogni sera come oggi, ogni giovedì apriva le sue splendide sale alla società la più eletta della nostra Firenze. Ed Ugo non aveva torto perchè giammai io mi conobbi gentildonna più compita della padrona di casa!

Non farò certamente la descrizione della sontuosa abitazione, nè delle varie persone che nella sera del 15 Settembre 1862 frequentavano questa casa; credo però mio obbligo avvertire che in quella sera la società era ancora più numerosa poichè celebravasi l'onomastico della Contessa.

Il nostro Ugo aveva improvvisata una bellsisima ode in onore della padrona di Casa, che era stata accolta con grandi applausi.

Una vaga fanciulla di 16 anni, la cui voce argentina era melodiosa come il bisbiglio di un usignolo doveva cantare una vecchia leggenda tedesca sopra i motivi di una sentimentale sinfonia di Hummel, ed Ugo doveva accompagnarla al piano.

Ida Fortis, che tale era il suo nome, era uscita di collegio pochi mesi prima, ed era figlia del barone Fortis, un nobile decaduto.

Quando Ida ed Ugo si videro in quella sera la prima volta, sentirono che essi erano nati l'uno per l'altro e che nessuna avversità di fortuna gli avrebbe potuti dividere.

Ugo suonò con entusiasmo.

Ida cantò con grandissimo sentimento, e la sua melodiosa e simpatica voce inebriò l'uditorio come il suo sguardo affascinante avea inebriato il suo giovine compagno.

La sua bellezza avea certamente giovato assai a questo doppio trionfo. Il sentimento e la melanconia riuniti formano la natura dell'angelo, ed Ida era, o sembrava veramente un angelo

Terminato il canto, cominciò la danza ed Ugo ballò con la bella fanciulla un valzer vertiginoso, le cui rimembranze, il cui suono non uscirono mai più dalla sua memoria, come quelle che avevano segnato il primo periodo di una esistenza nuova.

Quella ghirlanda di gelsomini, quell'abito verde tempestato di stelle, quei capelli cadenti e scomposti sulle candide spalle, quell'angelico sorriso riempirono la mente immaginosa del giovine poeta con sì grande pienezza di affetti, di sensazioni e di fede che non gliene avrebbe procurato una lunga esistenza di felicità, di godimento e di amore.

Come sono sublimi i primi momenti di amore!

Quanta poesia! quanto entusiasmo!

Qnanta sventura! che momenti sì belli durino sì poco, e si estingono sì presto in questo mondo bislacco.

Il 15 Settembre 1863 un matrimonio celebravasi con gran pompa nella chiesa di S. Niccolò.

Ugo di Montespertoli sposava la baronessa Ida Fortis.

Due giorni appresso, gli sposi novelli partirono per un viaggio in Germania salutati alla stazione da una infinità di persone che augurando loro il buon viaggio, invidiavano la felicità di questa coppia felice.

.....

.....

Ritornarono in Italia al mese di Febbraio del 1864 e nel mese di Aprile dello stesso anno Ugo ed Ida si divisero per mezzo dei tribunali ..... l'angelo era divenuto una vipera. Ecco la morale della favola!

.....

.....

Ed Ugo? Addolorato e ferito nel più profondo del cuore, abbandonata Firenze, si ritirò iu una piccola città di provincia meditando sulle sue *illusioni perdute*.

Tip. Romana di Clemente Bartoli *Piazza Poli N. 11.*

Anno I. Roma 28 Settembre 1871 Num. 35.

Giornale Politico-Artistico con Caricature

Un mese	Lire	1 25
Tre mesi	»	3 75
Sei mesi	»	7 50
Un Anno	»	15 —

Pagamento anticipato anche in francobolli

Un numero separato
Cent. 15
Con la vignetta colorata Centesimi 20
Esce il Giovedì e la Domenica

Direzione del Giornale
ROMA
Via del Corso 135 A. 136
Le associazioni incominciano col 1. del mese
Lettere gruppi si rifiutano se non affrancate.

I signori associati ai quali scade l'abbonamento sono pregati a rinnovarlo in tempo onde non soffrir ritardo all'invio del giornale; agli altri verrà prolungato secondo le nuove condizioni.

LA RASPA
GIORNALE POLITICO-ARTISTICO
CON CARICATURE
ESCE DUE VOLTE LA SETTIMANA
Centesimi 10.

Col 1° di Ottobre la **Raspa** entra nel quinto mese di vita.

La buona accoglienza e il valevole appoggio ricevuto non solo quì in Roma ma ancora in tutta Italia le permettono di presentarsi ora a voi in condizioni più favorevoli.

La Raspa giornale di lusso con eleganti caratteri e con belle illustrazioni sarà altresì nel suo genere il giornale il meno costoso in tutta Italia.

Essa ha ribassato i suoi abbonamenti ed un numero separato costa solo C.mi **10**.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

All'Edizione Semplice		All'Edizione Colorata	
Per un Mese	Lire 0, 75.	Per un Mese	Lire 1, 25.
» tre Mesi	» 2, 25.	» tre Mesi	» 3, 75.
» sei Mesi	» 4, 50.	» sei Mesi	» 7, 50.
» un Anno	» 9, 00.	» un Anno	» 15, 00.

Le associazioni si ricevono presso E. VERZASCHI Via del Corso N.° 135 A 136.

Due parole ai Giornali serî

Domandiamo venia a nostri lettori se torniamo ancora una volta ad intrattenerci dei Giornali, così detti serî. Ma, Dio buono! sono eglino tanto cattivi, per non dire crudeli con noi giornaluzzi piccini, insulsi e buoni soltanto come ci fece l'onore di spiattellarci sul viso il Cronista del *Tempo* (periodico serissimo e che meriterebbe un premio *Montijon* per le sue moralissime appendici) ad esser tolti in mano per conciliarsi un buon sonno. E anzichè render loro pane per focaccia, e lasciarli nell'oblio, inchinandoci invece a tanto senno, seguiremo di tempo in tempo ed a misura che ce ne porgeranno occasione a porre in rilievo presso i nostri pochi lettori alcune fra le cose più serie ed importanti che costituiscono il morale, l'istruttivo ed il sublime dei sullodati periodici; e veniamo al *quia*.

Lettori vi è mai accaduto di leggere nello stesso giorno la *Capitale* e la *Libertà*? Si? Bene; poneste mai attenzione nella *Cronaca di Roma* dell'una, e nella *Cronaca della città* dell'altra al così detto Diario della questura? No? Me ne spiace e profondamente per voi! Non conoscete allora con quanto di esattezza, di scrupolosità e di coscenzioso zelo quei cari Cronisti trattino di tal soggetto. Quello della *Libertà* riportando quanto accadde nel giorno che corre, e quello della *Capitale* quanto avvenne nel precedente vi sciorinano tale una litanie di risse, furti, ferimenti, incendî, omicidi, grassazioni, (per tacermi dei vagabondi, dei schiamazzatori notturni o resistenti alla pubblica forza) da crederci non già in Roma, nella Capitale di Italia eminentemente colta ed educata, ma in una macchia del Sila fra i Crocco ed i La Gala o in qualche isolotto dell'arcipelago dei Ladri!!! E tutto ciò accompagnato da considerazioni siffatte sulla debolezza delle autorità, sugli abusi della questura, sulla mancanza assoluta della benemerita arma, come sui modi brutali adoperati in ogni occasione dalle Guardie di P. S. da farvi supporre che fra noi non sianvi ne leggi, nè autorità: ma che Giustizia sia un nome vano e che ladri e Governo siano una sola e medesima cosa..... Nè mancano i motti frizzanti, gli scherzosi annedoti, le piccanti avventure! Perdinci! un cronista deve mostrare dello spirito, e sfido io a trovare subietto che maggiormente si presti!!!

Ma bando ai scherzi, e parliamo sul serio con questi seri giornali. Diteci di grazia qual fine vi proponete nel recare si lunga filatessa di delitti uno peggiore dell'altro? Divertire i vostri lettori? Ma voi invece li atterrite. Di riempiere forse i vostri Giornali parolaj? E perchè non scegliere di meglio? non avete a voi d'innanzi periodici d'Italia e massime d'altri paesi quattro volte più grandi de' vostri e che tacciono le nefandità ed i delitti che accadono presso loro? Intendete forse avvertire l'Autorità? ed allora perchè infirmarne lo zelo col deriderla coll'insultarla, col trattarla da consenziente an-

La Raspa

Teatro Apollo Stagi

L'impresario ha scritturato le più belle giovani del Globo

due delle quali perchè se ne fuggono

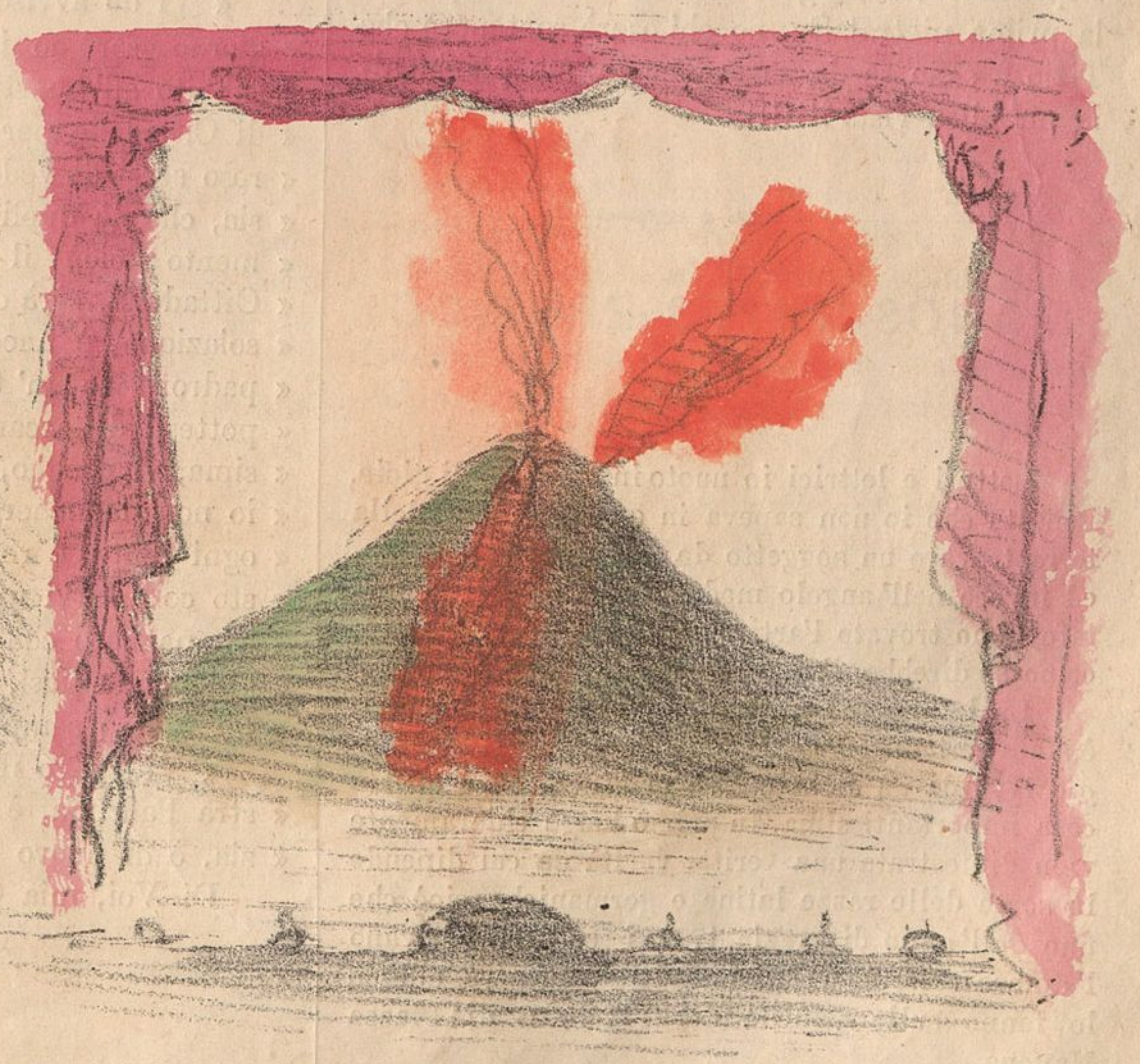
intanto si va in scena con la Muta.....di Portici

si ripete il duetto

la perdita delle quali mette il malumore nel Deputato del Ballo

che trova un sollievo nelle compagne

Masaniello viene portato in trionfo con numerosissimo seguito



e viene applaudita la lava del Vesuvio

zi da mezzana? Ah! dirovvelo ben io perchè vi fate belli di tanta sozzura, perchè ponete ogni studio nel mettere a nudo una delle piaghe che al pari degli altri divora il nostro paese, anzi più che altri come che più di recenti sortito da una rivoluzione, pacifica si, ma pure rivoluzione. Perchè ignorate il danno che recate. Se non aveste la vista più corta d'una spanna ben conoscereste il nocumento che da' vostri leggerissimi scritti ne ridonda a vostri concittadini. E voi, e coloro, e non son pochi che tolgono da voi, propaleranno a quattro venti l'infelice condizione di pubblica sicurezza in cui versa Roma nostra! I giornali, rossi o neri, nemici dell'attuale ordine di cose, commentano, amplificano raddoppiano quelle vostre notizie, e qual forestiere credete voi voglia recarsi a visitare, ad arricchire una città ove non vi sono che omicidiari e sgrassatori, e dove l'autorità è o inetta o d'accordo? Ed i nostri negozianti e tutti quei infine che vivono sui forestieri (e sono moltissimi) e che trovansi prossimi alla loro totale rovina e per la pessima stagione trascorsa e dall'inondazione sofferta e da mille altre calamità tollerate, qual utile ritrarranno dalle vostre sciocchezze? Ah! almeno vi rattenga l'amor patrio e de' vostri concittadini. Cui piace, vada alla Questura, e si delizî in quelle note; ma voi tacetele se pur avvi in voi verecondia! Maledetto fù Cam per irridere alle nudità del Padre; e voi, tristi, irridete quotidianamente a quelle della madre vostra!! Nè dite che dapertutto accadono delitti e che tutto il mondo è paese; nò questa è una ignobile scusa. Fate della stampa un organo continuato a predicare la virtù, a reprimere i vizî; inculcate l'obbligo che incombe a tutti d'educarsi ed istruirsi, vilipendete l'ozio e l'ignoranza sia questi il santo scopo de' vostri scritti non le cronache nere della questura. E nascondete pietosi i mali della patria vostra, e a chi ve ne farà rimprovero rispondete col vangelo che chi senza colpa tiri la prima pietra! Se no chi oserà sostenere che Tizio è sano se da se espone le sue piaghe alla pubblica vista?!!!!!!

MANOSCRITTO EROTICO

Lettori e lettrici io nuoto in un mare di gioie. Pensate che io non sapeva in quale angolo della terra trovare un soggetto da comporre un'articolo, ed invece nell'angolo modesto di un vecchio portafogli ho trovato l'articolo bello e fatto; è stato, come si direbbe, il formaggio sui maccheroni.

La lettera, od epistola, o pistola che si voglia, è stata scritta come chiaramente si vede *li* 31 *Maggio* 1770 da un soldato ad una serva, ed è questa cosa importantissima. In primo luogo chiaramente vien dimostrata una verità, verità da cui dipende la sorte delle razze latine e germaniche, cioè che fino dall'anno di grazia 1770 i soldati facevano l'amore colle serve in cittadella, mentre adesso lo fanno sulle banche del Pincio e di Piazza Navona.

In secondo luogo, e quì allunghi le orecchie quanto può il generale Biscotti e con lui si allunghino tutte le orecchie della burocrazia militare, l'istruzione del soldato non è loro invenzione, perchè anche a quei tempi i soldati sapevano scrivere e scrivevano se vogliamo con meno strafalcioni (da non confondersi con Falcioni segretario del nostro Municipio) di quello che al giorno d'oggi qualche nostro ufficiale altolocato scrive i rapporti e gli obbietivi (Vedi il Pasquino ultimo numero).

Fra qualche centinaio d'anni si leggerà nella *Libertà* di Arbib XVI. *come risulta da un manoscritto del museo della Raspa nel* 1770 *si scriveva* PREGHO *coll' acca come cento anni piu tardi un Lanza Capitolino scriveva Itaglia col g. Una lettera amorosa di detto museo non ha nulla da invidiare per concetti poetici ed eleganza di stile al canzoniere di un certo Petrarca.*

Ed anche la Raspa o signori sta formando il suo museo, ed ha per fondamenti la seguente con tre lettere anonime di codini che ci promettono, al ritorno del paterno regime una forca coll'acca (meno male senza). Di più un sassolino di Montecitorio caduto sul cilindro dell'ingegnere Comotto, e due capelli del Maestro Terziani direttore di orchestra all'Apollo.

La lettera che ho l'onore di presentarvi non è un'invenzione più o meno spiritosa del mio cervello, ma esiste realmente e sarà ostensibile a chi desidera vederla a tutte le ore del giorno alla Direzione della Raspa.

FRA CHICOT.

CARISSIMO MIO BENE

Reggio li 31: Magio 1770.

« Abbenchè non' mi avete graziato di una « vostra à mè tanta desiderosa risposta, della « mia ultima speditavi, qualle cosa all' cèrto mi « sèria stata di soma Consolazzione.

« A ciò attribuirò, chè il' mio bene non « abbia rittrovato comodo pèr ciò, mà ai cora « pèr là posta ciò avrej agradito; mà paccienza « basta bene, chè chi amo non' si scorda di mè, « è chè le sue esprèssioni siano di giusta Realtà. « Assiccurandovi benè, chè io sono quell' talle è « qualle, è fido, è Costante.

« Vi dò avviso chè Domenica verso mezo « giorno, sarèmo in' Modena, è già anderemo « subbito all' guartierè, e non' pottrèmo sortire « di Cittadella per riposarsi, mà bensì dèsside- « roso serej di vedervi, è sè mai possibille vi « sia, chè dà quell' ora chè hà voi, è di gradi- « mento: cioè, il dopo pranso: di venire in « Cittadella, sèrà cosa di somo Contento, è Con- « solazione, è ancora chè vèniste colla vostra « padrona se in' talle giornata dà lei non' vi « pottesti distaccare. Deh' adunque mia Caris- « sima, vi pregho, farmi Contento, chè ancora « io non' mancherò dì fare à vostro modo in « ogni conto, è rendervi Contenta in' tutto. Re- « sto coll' darvi un' adio di tutto Cuore, è ac- « compagnato con' ogni retta Sencèrità chè mai « all' mondo siasi, qualle vostro vero, è fido, so- « no, è serò sempre.

« Vi Prego il' Caramente sallutare la vo- « stra Padrona, è che mi conserva in sua gra- « zia, è di nuovo adio mio bene, adio mia vita.

Di Voi, mia Carissima ed'Amatissima

Vostro vero é fido è Costante
Gerolamo Pellagali

Alla Sig. Caterina Ferrari
Sue mani p. grazia subito.
MODENA

Cose diverse

Nella *Concordia* troviamo una bellissima lettera da Venezia. e perchè troppo lunga non possiamo regalarla alle nostre amabili leggitrici, solo diremo che conchiude con queste parole — *si stava meglio, quando si stava peggio,* e questo lo scrivono da Venezia alla *Concordia*!! —

Cosa diremo noi di Roma?....

***

Tutti i Giornali hanno parlato del banchetto dato dal Municipio di Torino ai convitati per l'inaugurazione del Moncenisio, ed hanno detto fra le altre cose. che a quel banchetto vi furono una gran quantità di galletti arrostiti, nessuno però ha parlato dell'impressione ricevuta dal convitato D. Margotti al presentarsi di questo piatto, Lui che desidera tanto i Galli a Roma....

I Galletti arrostiti, ed il discorso del Ministro Francese debbono aver prodotto certo un brutto quarto d'ora al povero D. Margotti.

***

Il Cronista della *Libertà* comincia a farsi cauto: ha tardato due giorni prima di dare il suo giudizio sulle padelle da friggitore esposte a Piazza Colonna Domenica sera; aveva forse avuto ordine di lodare il nuovo Sistema, ma sicuro di tirarsi la croce addosso, ha voluto prima aspettare l'opinione degli altri; bravo fate sempre così quando non siete sicuro di quello che dìte, e ve ne troverete bene.

***

Civita Castellana si sveglia, le nostre tiratine hanno prodotto qualche cosa; infatti il giorno 12 Settembre hanno solennemente festeggiato l'anniversario dell'ingresso delle truppe Regie in quella Città. Bravi.

***

Sere fa uno dei Sapientoni, corrispondenti di Giornali, transitando per la fontana di Trevi, si ferma avanti a quel bel monumento e rivoltosi ai compagni incominciò una sinfonia d'ingiurie contro l'autore del monumento, che credeva fosse Bernini; se avesse saputo che invece fu il *De Salvi* sarebbe stato capace di andarlo a disfare..... Buffoni e poi buffoni, quando vi persuaderete che Roma è madre delle Arti, e che tutti se vogliono imparare devono studiare nei suoi monumenti? se non conoscete i pregi dell'Arte, almeno state zitti, se non volete esser trattati da Buffoni.

***

Uua parola ai Ministri ed al Municipio.

La Questione del Convento della Trinità dei monti come è terminata? sarebbe ora che qualche cosa si dicesse, pure non è una questione tanto sciocca come vollero farla vedere i giornali della greppia; il paese l'esige e ne ha diritto.

***

Stando alla statistica che si sta stampando a Parigi, i morti avuti dalla Francia nell'ultima guerra forono 178,100; scusate se è poco.

Enrico Verzaschi *proprietario responsabile.*

Tip. Romana di CLEMENTE BARTOLI *Piazza Poli N.* 11.